LA STAMPA DELLA SERA

Pregar, non fiatar

TORINO, Lunedì-Martedì 18-19 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 117 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ... || ESTERO ... || Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Duce visita

la «Festa del Libro» ai Mercati Traianei

Vibrante e spontanea manifestazione di popolo

Roma, 18, sera.

Stamane, S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, si è recato a visitare la Festa del Libro ai mercati Traianei.

Erano a riceverlo gli organizzatori della festa: on. Pierantoni, in rappresentanza dell'on. Alfieri, presidente delle «Stanze del libro» assente da Roma, col grande ufficiale Orlandi, segretario generale e con i consiglieri delle «Stanze del libro», dottor Giovanni Bardi, comm. Nino D'Aroma, l'on. Lando Ferretti, grande ufficiale Tumiinelli, conte Granelli Barni, dottor Guido Mancini, comm. Roscioni e altri.

Erano anche presenti S. E. Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il senatore Pietro Fedele, grande ufficiale Bartolini con altre autorità e con un folto gruppo di editori e di autori.

S. E. il Capo del Governo si è intrattenuto in tutti i reparti della festa, facendo molti acquisti presso ogni Casa editrice e destinando i libri acquistati alle scuole e ai Circoli fascisti di cultura all'estero. Si è poi vivamente compiaciuto con l'on. Pierantoni per l'ottimo e meritato successo dell'iniziativa delle «Stanze del Libro».

In seguito al desiderio espresso dallo stesso Capo del Governo e ai risultati conseguiti in questi primi giorni di vendita, gli organizzatori hanno deciso di prorogare la festa sino a tutto mercoledì 20 corrente. All'uscita di S. E. il Capo del Governo dai mercati Traianei una folla imponente raccoltasi lungo la salita Magnanapoli ha improvvisato al Duce una vibrante manifestazione.

Il Vaticano giudica grave

la situazione spagnuola

La rinuncia del card. Legato

Città del Vaticano, 18 sera.

Ogni giorno che passa fa purtroppo cadere una speranza nelle personalità vaticane per quanto si riferisce alla situazione religiosa in Spagna. Nel timore di vedere le cose con eccessivo pessimismo, lasciandosi trasportare dalla naturale simpatia che negli ambienti vaticani si nutriva verso il regime monarchico e specialmente verso Re Alfonso, si volle prima indulgere alla repubblica facendo richiami a forme repubblicane di altri paesi — specialmente americani, dove si hanno, in materia di tolleranza religiosa, criteri ben più larghi e sereni di quelli che sono il poco invidiato patrimonio delle repubbliche europee a tinta spiccatamente massoniche — e si disse — in verità pochi lo pensavano sul serio — che anche la separazione dello Stato dalla Chiesa, subito annunziata dal Governo repubblicano, poteva essere attuata con equità, con rispetto ai diritti di coscienza e del clero.

Inutile tolleranza

Successivamente, al sopraggiungere degli assalti alle chiese ed ai conventi, si volle, negli ambienti vaticani, dare ancora una prova di tolleranza, bene inteso non per rinuncia alla strenua difesa dei diritti della Chiesa, ma per benevolenza verso la Nazione spagnuola e per non ostacolare, in ore particolarmente difficili per essa, il nuovo assestamento. E si volle distinguere fra gli autori delle brutali violenze e gli elementi responsabili, ai quali si attribuì la colpa indiretta, di non aver saputo reprimere.

Oggi tutta la buona volontà, tutto lo spirito di tolleranza, tutta la pazienza di cui ha dato prova il Vaticano, si sono mostrate inutili e le previsioni pessimistiche, fatte da qualcuno fin dal primo sorgere della repubblica, ricevono la più ampia conferma. Non è a dire che la cattolicissima Spagna sia diventata, da un momento all'altro, rabbiosamente anticattolica; come sempre accade, non si tratta che di una piccola minoranza che si impone, approfittando dall'inevitabile confusione e della instabilità di un regime che non trova troppa facilità a consolidarsi, per ragioni diverse e complesse.

Negli ambienti meglio informati si ha troppo lunga e troppo ampia esperienza di questa situazione per farsi delle illusioni in proposito. Infatti si sa benissimo come gli atteggiamenti di politica religiosa siano imposti dai grandi centri, dove più diretto si fanno sentire le influenze di uomini legati a vincoli di varia natura e di sètte, e dove sono concentrate masse più facilmente suscettibili di subirle.

La grave situazione

Si giudica, pertanto, la situazione, sempre dal punto di vista religioso, come molto grave, almeno per il momento. Speranze per una restaurazione monarchica, non se ne nutrono e non si crede di essere troppo lontani dal vero quando si prevede un periodo di lotta anticattolica.

«Non intendiamo dire con ciò — ha dichiarato a *La Corrispondencia* una distinta personalità della colonia spagnuola di Roma — che debba durare a lungo l'assalto alle chiese, il vilipendio alle persone e alle cose sacre, cose che sono del tutto contrarie allo spirito spagnuolo e che risultano merce di importazione a cui, nonostante i nostri replicati tempestivi allarmi, si è permesso l'in-

grosso nei confini del nostro Paese. «A questo periodo epilettico succederà, purtroppo, quello, per alcuni lati peggiori, della lotta sorda, ovattata, autorizzata. Saremo allo cosiddette affermazioni dello spirito laico, alla intellettuale conquista del progresso contro l'oscurantismo della Chiesa, (infatti, uno dei più illustri scienziati della Spagna è attualmente il gesuita padre Vilcria, fisico e chimico di fama mondiale); saremo alla revisione delle leggi ecclesiastiche e alla limitazione dei diritti del clero. Questo periodo sarà tanto più duro in quanto sul terreno della lotta anticattolica, che si può chiamare legalitaria, la repubblica potrà trovare consensi anche in uomini del passato non immuni da spirito volterriano».

Infine si dichiara che il cardinale Segura, arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna, avrebbe in animo di chiedere al Pontefice di accettare la sua rinunzia alla sede arcivescovile, e consentirgli di porre la sua residenza a Roma in qualità di Cardinale di Curia.

La notizia merita conferma, ma non sembra del tutto verosimile.

Il Vescovo di Vittoria

invitato a lasciare la Spagna

Madrid, 18, sera.

Il Ministro degli Interni ha diramato alla stampa una nota, nella quale dice che egli aveva più volte pregato il Vescovo di Vittoria di non dare alle sue visite un carattere politico estraneo al suo ministero e pericoloso per la pubblica tranquillità.

La nota aggiunge che il prelato non solo non volle ascoltare le preghiere del Ministro, ma, al contrario, aumentò la sua ingerenza nel mondo politico, al punto da costituire un vero pericolo per la pace spirituale e morale della regione basca, rischiando di provocare perturbazione, nella mattina di lunedì scorso.

In seguito a ciò il Ministro ha sottoposto al prelato la convenienza di lasciare la Spagna, per evitare incidenti incresciosi. Il Vescovo ha accettato ed ha attraversato la frontiera francese, nella mattinata.

A GINEVRA

Un discorso di Grandi

sull'accordo doganale austro-tedesco

Ginevra, 18, sera.

La prima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni, che ha avuto luogo stamane sotto la presidenza del delegato tedesco Curtius, è stata dedicata alla questione dell'accordo doganale austro-tedesco. La discussione è stata aperta da Henderson, il quale ha ricordato i motivi che lo hanno indotto a portare la questione all'ordine del giorno del Consiglio e ha presentato un progetto di risoluzione per invitare i due paesi a sopraseder a ogni ulteriore trattativa, fino a che la Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aja non abbia dato il suo giudizio.

Il Vice-Cancelliere austriaco Schober, ha dichiarato che il suo Governo è pronto a inchinarsi a questa procedura. L'adesione di Schober è stata registrata con soddisfazione da Briand, come un atto di deferenza verso il Consiglio societario.

Ha quindi preso la parola l'on. Grandi, che ha esordito affermando che il Governo italiano ha il fermo intendimento di considerare con spirito di amichevole collaborazione il problema della crisi economica, quale si pone specialmente nei riguardi della Germania e dell'Austria.

Il Governo italiano anzi, ha già fatto conoscere l'altro ieri per quali vie ritiene più opportuno che l'opera di ricostruzione generale si incammini e prosegua. Per quanto si riferisce al lato economico dell'unione progettata, l'on. Grandi ha dichiarato che l'esame fatto dagli enti tecnici sugli elementi finora conosciuti non è persuasivo a tale proposito. Non è infatti risultato che sia da un provvedimento di questo genere che due economie, la tedesca e l'austriaca — se si prescinde da considerazioni politiche — possano trovare rimedio ai mali di cui soffrono. Per quanto poi si riferisce al lato giuridico, l'on. Grandi ricorda che vi sono trattati, protocolli, accordi dai quali non sarebbe possibile di prescindere. Essi stabiliscono delle obbligazioni, danno dei diritti, delimitano il campo di quello che è possibile e di quello che non lo è. «Prima che si vada innanzi — ha detto l'on. Grandi — occorrerà evidentemente vedere alla luce dei testi in parola se quello che si vorrebbe fare è conforme e risponde alle obbligazioni internazionali.

«I rappresentanti dei Governi tedesco e austriaco ci hanno assicurato che la progettata unione doganale austro-tedesca ha motivi e finalità puramente economiche e non politiche.

«Il Governo italiano prende atto di buon grado di queste assicurazioni; esse permettono intanto alla nostra discussione di svolgersi in una atmosfera diversa da quella in cui si sarebbe svolta se tali dichiarazioni fossero mancate.

«Tra politica ed economia la distinzione non è facile e in certe situazioni neanche possibile. Pur prendendo atto delle dichiarazioni

lotta e nostriaca, è evidente che bisogna riservarsi di giudicare alla luce di tutti gli elementi della questione quale sia la sua portata reale».

La procedura di chiedere un avviso consultivo sull'atto giuridico della questione, è stata accolta anche da Curtius, che si è elevato con forza contro la tesi tendente a discutere la questione dell'accordo doganale dal punto di vista dell'eventuale perturbamento dell'atmosfera internazionale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a domani.

Nel pomeriggio si è nuovamente riunita la commissione di studio per l'Unione Europea, che ha proseguito la discussione sulla crisi economica e sui progetti di rimedio.

Prima della seduta, il nostro Ministro degli Esteri si è incontrato con il signor Litvinoff, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Femminismo in atto

La donna nella polizia inglese

Londra, 18, sera.

Il visconte Byng ha annunciato che alla squadra investigativa di Scotland Yard saranno aggregate anche delle donne. A tale uopo verrà istituito un corso di istruzione per donne «detectives».

Barbarie jugoslave in Macedonia

Arresti, sequestri, soprusi

Sofia, 18, sera.

La stampa bulgara, pubblica notizie allarmanti di nuove manifestazioni terroristiche, che sarebbero avvenute a Uskub, nella Macedonia serba.

I giornali dicono di essere informati da buona fonte che pochi giorni fa vennero rapiti ad Uskub, da parte di alcuni agenti della polizia locale, certi Milan e Tomas Valeff, ambedue fratelli della nota macedone Ghenaveleva, la quale, come si ricorderà, era fuggita da qualche mese dalla Macedonia, riparando a Sofia, di dove ha diretto all'opinione pubblica europea un appello di soccorso, denunziando gli atti di ferocie barbarie che le autorità jugoslave andavano commettendo in Macedonia, contro i macedoni.

Insieme con i due fratelli Valeff, è stato rapito anche un loro zio, certo Popoff, che per caso, in quei giorni si trovava ad Uskub.

Sono poi stati arrestati, sempre per il medesimo motivo, e cioè per la fuga della Ghenaveleva, anche altri cittadini.

Tutti gli arrestati, affermano i giornali, sono maltrattati, e si ha motivo di temere per la loro sorte.

Sciopero generale a Lilla

Centomila operai disertano il lavoro

Parigi, 18, sera.

Lo sciopero dei tessili in regione di Lilla, Houbdix, Tourcoing, che doveva scoppiare l'11 aprile e poi l'11 maggio e che grazie agli interventi ministeriali era sempre stato rimandato, è stato proclamato stamane.

Come sapete, le organizzazioni padronali tessili avevano deciso di sopprimere il famoso premio della «fedeltà», che fu causa del grande sciopero dell'agosto scorso. Allora gli operai fecero sciopero perchè non volevano accettare questo premio, ritenendolo poco dignitoso.

Ora fanno sciopero perchè viene soppresso. Animate e vive discussioni si sono avolte ieri a Roubaix e Lilla. Lo sciopero è stato dichiarato generale ed è esteso anche ai metallurgici e ai sindacati dei trasporti.

Questa mattina, all'ora di entrata al lavoro, ela a Tourcoing che a Roubaix e in tutte le cittadine della regione, numerosi gruppi di scioperanti si sono ammassati per impedire che gli operai riprendessero il lavoro. Centocinque mila operai su centoventicinque mila non si sono presentati al lavoro.

Finora non si segnalano nè incidenti nè manifestazioni.

Il carosello motonautico di Gardone

La splendida prova del fuoribordo di Daccò

e l'infelice tentativo di "Miss England,,

Il grande significato della vittoria italiana

Il conte Theo Rossi di Montelera, il valoroso «gentleman» che a Gardone, pilotando il «Torino» si è affermato brillantemente

Gardone, 18, sera.

Il carosello motoristico gardesano, per il quale scafi, motori e piloti d'ogni paese erano stati mobilitati, si è chiuso con un'altra grande vittoria italiana.

Aldo Daccò, campione assoluto di velocità per fuoribordo, ha nuovamente abbassato il suo record del mese scorso, raggiungendo nel nuovo tentativo la velocità di quasi 90 chilometri all'ora. Il pilota della Laros fuori classe dello sport fuoribordistico con scafo e motore italiani, ha dimostrato che le prestazioni di pochi anni fa, circa il raggiungimento dei 100 chilometri all'ora con fuoribordo non era una chimera, ma una realtà possibilità di questi pratici, perfetti gioielli metallici di modico prezzo.

Netta affermazione

Il nuovo record, conquistato dalla Laros sarà oggetto in un prossimo futuro, di nuovi attacchi sferrati dall'industria inglese ed americana: l'emulazione reciproca però troverà agguerriti i nostri baldi rappresentanti ormai protesi verso un primato velocistico di sicurezza e qualità.

La gare di Gardone attese per il nuovo confronto inglese, americano e italiano, hanno dimostrato ancora una volta la superiorità dei Laros sui Jhonson, Ello ed Erimude; classificando la giovane marca milanese dei fratelli Pellegatti, alla avanguardia dell'industria fuoribordistica mondiale.

Le vittorie della Laros hanno sorpreso nuovamente i campioni anglo-americani per il modo come sono state conquistate.

La velocità raggiunta dal «Mariella VIII» guidato dal campione del mondo Aldo Daccò e stabilita in km. 87,200 ora, risulta eccezionale quando si pensi che i cruisers di 12 litri hanno stabilito invece una media di 60 km.

La tecnica motoristica fuoribordistica ha compiuto dei progressi che sbalordiscono anche i competenti. Un motore di 1000 cmc. leggerissimo, circa 44 kg., di facilissimo montaggio e manovra, di lieve peso-aggio, rientrabile a bordo con un semplice tocco della mano, quale il Laros «tipo record» (996 cmc.); ha dato delle soddisfazioni velocistiche migliori di quelle di un 12 litri entro bordo, senza poi contare il minore consumo di lubrificante e la grande maneggevolezza a tale velocità in fondali anche (piccolissimi) bassissimi. Non si possono poi nemmeno mettere al confronto le qualità evolutive di un cruiser 12 litri con quello di uno scafo fuoribordo non da corsa, ma anche di crociera. Il cruiser virerà di bordo compiendo una curva di raggio non inferiore alla semilunghezza dello scafo, mentre il fuoribordo vira quasi su se stesso passando dalla massima alla media velocità ed equilibrando la spinta della virata peso del semplice corpo del pilota proteso dalla parte opposta a quella in cui si svolge l'oggiramento di un guidello segnale.

Il motore fuoribordo, ultima espressione della tecnica navale sportiva, dimostratosi in un primo tempo adatto solamente alle corse e alle acrobazie, di un recente passato yanke, ha poi via via confermato anche le sue doti di resistenza e di regolare funzionamento nelle lunghe distanze (100 km.); rendendosi praticissimo lungo i fiumi e le coste, sui bassifondi e sui laghi, nel rimorchio e nel traino di chiatte e natanti da trasporto.

Si può ben dire che in trenta anni di vita si è imposto in tutti i paesi rendendosi contemporaneamente indispensabile in quelli ove per abbondanza di corsi d'acqua poco profondi, ha sostituito il traino animale ed umano. Questo dunque sono le conclusioni che si possono fare sui piccoli e potenti motori costruiti con leghe d'alluminio ed alla resistenza.

Il record mondiale di Daccò ci ha impressionati ma non sorpresi. La velocità in fin dei conti serve a polarizzare un congegno al quale fino a poco tempo fa si ricorreva per puro diletto, eleganza e virtuosismo.

Lo scafo più veloce del mondo

L'interesse delle gare di Gardone si era, si può dire, polarizzato intorno all'asso inglese della velocità e al Miss England II, lo scafo più veloce del mondo.

Non ripeteremo quanto si è scritto intorno allo scafo volutamente leggendario e sul tentativo di record dipinto in una cornice dalla quale la tela si mostrava, epica ed irreale.

Lo spazio da dominarvi mediante quattromila cavalli di potenza di due motori, sfugge al controllo della fantasia e viene rinchiuso invece dall'esame compassato delle circostanze tecniche favorevoli, che solo possono giustificare il crollo di un record mondiale di siffatta specie.

Se noi diamo uno sguardo al libro d'oro per la conquista della massima velocità marina vedremo come la velocità raggiunta nei vari tentativi cresce gradatamente col passare degli anni e dal 1929 ad oggi non riscontriamo che un aumento di 14 Km. all'ora.

Nel 1929 il maggo, Segrave raggiungeva i 152 Km. all'ora.

Oggi Kaye Don si è fermato ai 166 chilometri all'ora.

Questo abbiamo ricordato per asserire che da un anno all'altro il record mondiale di velocità difficilmente sarebbe stato debellato dallo stesso scafo e motore impiegati a raggiungere il precedente record. A questo si aggiunga il cambio di pilotaggio per la morte del compianto Segrave, il quale oltrechè essere un asso dell'automobile correva e da molti anni sull'acqua.

L'essere un pilota di motoscafi vuol dire qualche cosa e ben lo sanno i tecnici i quali nutrono maggior fiducia nella perizia di pilotaggio del commodoro (comandante) Gaar Wooch di quella di Kaye Don: votatosi da pochissimo tempo alla motonautica.

Kaye Don non è allenato

Kaye Don, nonostante il suo record di Buenos Aires non dovrebbe essere ancora completamente affiatato con l'imbarcazione che guida, coll'elemento sul quale corre. Gli mancherebbe in altre parole quell'estro marinaro adatto a superseguire, nell'attimo del tentativo di record, le finezze nautiche, e motoristiche sotto la stimola delle quali il Miss England vola parallelamente all'acqua, in piena efficienza.

Il minimo turbamento di queste condizioni statiche: per le quali sono coefficienti la rotta, la posizione degli uomini, lo specchio d'acqua sconvolto dall'elica e il vertiginoso ritmo dei motori; porta repentini rullo di motore e abbrivo per le quali lo scafo lanciato smorza la sua corsa per poi riprenderla quando subentrino nuovamente i fattori favorevoli al proseguimento.

Con ciò non diciamo che Kaye Don non riuscirà prossimamente nel suo tentativo altamente apprezzato da tutti gli sportivi d'Italia che a lui ed al regista hanno tributato gli onori del trionfo. Carpire il tempo allo spazio è una ragione di progresso. Vani sono i tentativi dei sentimentalisti per deformare questo carme per la conquista del più veloce.

Il Miss England II curato come una rarità storica, vezzeggiato coi più fantasiosi nomignoli non è stato benevolo verso i suoi ammiratori. Kaye Don poi, muto ed impassibile nulla ha aggiunto che potesse giustificarci tecnicamente l'insuccesso della prova.

Egli deve essere senza dubbio addolorato di non avere potuto commemorare a 170 Km. all'ora il suo indimenticabile compagno, astro di prima grandezza tra i piloti della motonautica internazionale.

Non si tratta certamente di capricci di un motore che non vuol andare, ma di stanchezza.

I motori che subiscono gli sforzi improvvisi e potenti per degli ottimi, presto diminuiscono la loro efficienza e necessitano quindi di lunghe riparazioni ed in alcuni casi di sostituzione.

La notizia quindi che Kaye Don rimanda sine die il suo tentativo non ci deve stupire.

Quando l'orte nel condurre il Miss England II sarà sonnna in Kaye Don, il suo provato coraggio ci donerà ancora la morbosa curio-

Kaye Don, il «recordman» mondiale che nelle acque del Benaco non è riuscito a battere se stesso.

sità con la quale l'avevamo seguito prima del suo tentativo.

Kaye Don anche allora dovrà però ben guardarsi da Gaar Wooch che con una esperienza maggiore attende il momento propizio per aggiudicare al suo paese l'alloro tanto ambito.

Da questa lotta ben potrà il Comandante trarre letizia. Egli, che ancor oggi sente nella poetica fanciulla gli stimoli preziosi dell'ardimento umano in lotta contro i misteri della natura.

PAOLO MARCUZZI.

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Dopo la "passeggiata,, Pescara - Napoli

Critiche agli «assi» -- Il pericolo Mara e il comportamento degli isolati e indipendenti

Napoli, 18 sera.

Le cose che meritano un certo rilievo, nel quadro della quinta tappa del Giro, che ha portato i corridori da Pescara a Napoli, sono il comportamento brillante degli isolati nei confronti degli assi e l'entusiasmo col quale la folla partenopea ha accolto la carovana del Giro.

La vittoria di Mara

La vittoria di Mara non ha recato sorpresa ad alcuno. Si è detto e ripetuto che il buttero, quando può arrivare in condizioni di relativa freschezza nei pressi del traguardo d'arrivo, è uomo da far paura a Guerra, Binda e ai routiers più ve-

I percorsi delle due tappe precedenti e di quella di domani

loci. Il suo scatto è energico, e lo spunto di velocità non è di quelli che si spengono dopo pochi metri. Il bianco-celeste è uomo da saper resistere all'attacco di qualunque avversario. A Napoli Mara si è trovato nelle condizioni desiderate ed ha sferrato, col risultato che tutti sanno, il suo attacco. Guerra e Binda, occupati a sorvegliarsi a vicenda, non hanno tenuto nel dovuto calcolo la possibilità del loro giovane e pericoloso avversario. Hanno tentato entrambi di rimediare, ma troppo tardi. L'aquilotto non si è lasciato rimontare. Forse i due assi si sono lasciati ingannare dal ricordo del Mara delle tappe precedenti. E in verità a Pescara il buttero era apparso stanco. La sua azione all'arrivo era risultata stegata, lenta, pesante.

Ma il Mara di ieri era un altro. Lo aveva dimostrato nel corso della tappa. E poi la passeggiata Pescara-Napoli non lo aveva eccessivamente stancato. Mara è campione di classe tale da costituire in qualunque momento un effettivo pericolo per qualsiasi avversario, non esclusi Guerra e Binda. E' certo, tuttavia, che per i due assi maggiori l'unica maniera per avere vita relativamente tranquilla negli ultimi duecento metri di ogni tappa è quella di spennare l'aquilotto lungo le salite.

Entusiasmo partenopeo

La folla napoletana ha decretato ai partecipanti al Giro gli onori del trionfo. A venti chilometri dalla città c'erano già le staffette annunziatrici. Poi, fino al Velodromo dell'Arenaccia, la folla è venuta aumentando con un crescendo di entusiasmo impressionante.

Diciamolo subito. Questi applausi nutriti, sinceri e scroscianti, gli assi li hanno meritati. Ma la folla napoletana è spontanea e sincera. Non sa le vicende grigie della tappa, non ha vissuto le ore di monotonia, non ha assistito alla passeggiata calma e tranquilla. Vede gli assi ammirati il e portata di applauso e batte le mani con spontaneità commovente, e lancia in aria berretti e cappelli, e grida, urla, salta, dispensa baci e abbracci, porta in trionfo gli idoli, ai quali meglio sarebbe indirizzare rimbrotti e rampogne.

Queste scene cui danno vita migliaia di appassionati dovrebbero essere ammonitrici per i «signori» corridori, ai quali succede troppo spesso di dimenticare i doveri più elementari. Gli assi corrono per arricchirsi, e del pubblico che li sorregge, che li innalza, del pubblico che offre loro in popolarità e quindi provoca gli aumenti degli ingaggi, non tengono alcun conto.

Ma bisognerà pur decidersi una buona volta a metterli alla frusta questi emeriti personaggi.

La giuria dovrebbe trovare il modo di richiamarli alla realtà. Dovrebbe ad esempio fare un buon prelievo sull'importo dei premi e, magari, devolvere la somma ai modesti e coraggiosi e valorosi isolati, che si battono veramente con onore.

Gli assi e gli isolati

Scorrendo l'ordine d'arrivo, noi troviamo in compagnia degli uomini più celebrati nomi di illustri sconosciuti. Questi poveri diavoli cui il Giro costa sacrifici inauditi, questi bravi ragazzi, molti dei quali profondano nella corsa a tappe le loro economie di un intero anno e il frutto della sottoscrizione degli amici, hanno dato vita agli episodi più belli e appassionanti. Nella tappa di ieri gli assi hanno vissuto in ombra. Mai uno di essi ha operato il benchè minimo tentativo. Se non ci fossero stati gli isolati di buona volontà, la media sarebbe rimasta abbondantemente al disotto dei 25 chilometri.

E' necessario, quindi, che gli assi si scuotano e si sveglino dal letargo in cui sono caduti. Essi devono convincersi che il loro ruolo comporta dei doveri e delle responsabilità alle quali non è possibile venir meno. E' troppo comodo guadagnare cifre che procurano le vertigini compiendo delle calme passeggiate. Tutto ha un limite. Anche la pazienza e la sopportazione del pubblico. E, se Dio vuole, avrà un limite anche la dabbenaggine di certi giornalisti che spendono intere colonne per incensare la più insulsa delle corse.

Un ex-Ministro che ruba

Denuncia di appropriazione

contro alte personalità brasiliane

Rio de Janeiro, 18, sera.

Sono stati deferiti al potere giudiziario, sotto l'accusa d'appropriazione indebita, il dott. Washington Luis, ex-presidente del Brasile, nonchè il già Ministro della Giustizia, Vianna Do Castello, l'ex Intendente municipale Prado e l'ex capo di Polizia.

Alla S.S. Sindone

Cinquecento infermiere

della Croce Rossa

rendono omaggio a Maria di Piemonte

Un particolare omaggio di devozione è stato reso stamane, alla Santa Sindone dalle rappresentanze delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa di tutta Italia che, convenute nella nostra città, unitamente a quelle di Torino, hanno pregato a lungo dinnanzi al Sacro Lino. La riunione è avvenuta alle ore dieci nella Reale Cappella della Santa Sindone, ove si è formato il corteo che, attraversata la Piazzetta Reale, si è diretto alla Metropolitana, accedendo nell'interno dalla porticina riservata dalla parte della sagrestia. Il folto stuolo delle Infermiere Volontarie — oltre cinquecento — che vestivano la loro severa divisa, comprendeva le infermiere volontarie della Croce Rossa, tra cui molte decorate al valor militare, le allieve volontarie del 1° e 2° anno, le assistenti sanitarie, le infermiere del corso di Lourdes, oltre centocinquanta suore che frequentano attualmente i corsi per il titolo di infermiera.

Le Infermiere Volontarie sono state ricevute all'ingresso da monsignor Pinardi, dal canonico Imberti, curato della Metropolitana, dal conte Carlo Lovera di Castiglione e dal conte Cerlana per il Comitato della Ostensione, dal dottor cav. uff. Quartara, comandante la Squadra del Pronto Soccorso stabilito nell'interno della chiesa, dai dottori Ballerini e Oddone, ufficiali della Squadra. Si sono quindi recate in presbiterio, dove già si trovavano S. E. monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, e il presidente della Sezione torinese della Croce Rossa, comm. Boccasso. All'altare maggiore è salito quindi il cappellano militare don Solero per officiare la Messa.

Pochi momenti prima dell'inizio della funzione religiosa sono apparse nella loggetta reale la Principessa di Piemonte, in divisa di infermiera volontaria, la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, abbigliate in strettissimo lutto. Le Reali Principesse e le infermiere hanno assistito in devoto raccoglimento alla pia funzione, al termine della quale il cappellano don Solero ha illustrato i sacri segni del divino sagrificio del Redentore, esaltando l'opera altamente umanitaria in guerra e in pace delle Infermiere Volontarie.

Le Auguste Donne si sono quindi ritirate nei rispettivi appartamenti in attesa di ricevere le Infermiere Volontarie, che sono sfilate davanti al Sacro Lino, salutate ciascuna da S. E. Monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha desiderato visitare il pronto soccorso, compiacendosi per la generosa e instancabile attività prodigata dai sanitari e dalle infermiere in servizio.

Intanto il numeroso corteo delle infermiere si è avviato a Palazzo Reale passando nei Saloni degli Svizzeri e schierandosi ai quattro lati. La Principessa di Piemonte è apparsa subito dopo, accompagnata dalla Dama di Palazzo Principessa di Mirto, entrambe in divisa di infermiere.

A Sua Altezza Reale è stato offerto dalla marchesa Targiani-Giunti uno splendido fascio di rose, legate da un nastro rosa, assai gradito dalla Principessa di Piemonte che si è intrattenuta affabilmente con le infermiere, esprimendo il proprio vivo compiacimento per il loro lavoro di abnegazione.

Fatta segno all'ossequio delle presenti, Sua Altezza Reale ha lasciato il Salone degli Svizzeri, mentre una rappresentanza di infermiere, con a capo la marchesa Targiani-Giunti, la contessa Bice Barattieri di San Pietro, le signore Corbelli-Gnifetti e Rosano-Corsi, attraversò il passaggio interno, si è recata a Palazzo Chiablese, a rendere omaggio alle Loro Altezze Reali la Duchessa di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide, entrambe infermiere volontarie, e alle quali erano stati offerti altri mazzi di fiori.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

VI TAPPA - Napoli-Roma -- Km. 265.3 - Martedì 19 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI____ TOTALE PUNTI

II » _____ » ____

III » _____ » ____ = ____

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE ____ PRIMI ____ SECONDI ____

DIFFERENZA TEMPI:

ore ____

pr. ____ sec. ____

Indirizzo: NOME _____

VIA _____ N. ____

CITTA' _____

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. -- Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 19 Maggio 1931.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

VII TAPPA - Roma-Perugia -- Km. 247 - Giovedì 21 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: _____ PUNTI____ TOTALE PUNTI

II » _____ » ____

III » _____ » ____ = ____

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE ____ PRIMI ____ SECONDI ____

DIFFERENZA TEMPI:

ore ____

pr. ____ sec. ____

Indirizzo: NOME _____

VIA _____ N. ____

CITTA' _____

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

NB. -- Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro d'una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro l'ore 12 del 21 Maggio 1931.

NEL PIEMONTE

L'automobile dell'ingegnere egiziano
e la minaccia di tre carrettieri

Novi, 18, sera.

Il 29 luglio 1930, sullo stradale Cassano Spinola-Serravalle Scrivia, in prossimità della Villa Maria Clotilde, l'automobile dell'ing. Pater Dario, di anni 31, da Zabeti Zeitug (Cairo d'Egitto), residente in corso Vittorio Emanuele, 26, a Milano, causava all'agricoltore Puccio Riccardo, d'anni 33, abitante alla cascina «Castel Busseto» di Novi Ligure, lesioni guarite in giorni 15, e per giunta lo minacciava anche di sparargli con la rivoltella.

A loro volta il Puccio ed altri due compagni, certi Demichelì Piero di Novi, e Spina Vincenzo, di Cassano Spinola, che li trovavano con lui sopra di un carro, minacciarono per reazione l'ingegnere egiziano con frusta, forcone e ciottoli, e lo gratificarono anche con frasi irriverenti.

Il processo di questo incidente, per querela e controquerela, era stato chiamato il 28 scorso mese davanti il Pretore di Serravalle Scrivia: per l'ing. Pater si presentava l'avv. Angelo Gardini di Milano e per il Puccio, Demichelì e Spina gli avvocati cav. uff. Domenico Vernetti e Piero Vernetti di Novi. Ma il Pretore, dottor Rivero, avendo il Pater presentato un certificato di malattia, aveva rinviato l'interessante processo a nuovo ruolo: processo che è stato discusso sabato. L'ing. Dario Pater è stato assolto dalle lesioni per assenza di querela e dalle minacce per insufficienza di prove; il Demichelì, lo Spina ed il Puccio, sono stati pure assolti per non avere commesso il fatto loro addebitato. Pretore: dott. Rivero; Difesa Pater: avv. Gardini di Milano e dott. Mazzone di Novi; Difesa Puccio, Spina e Demichelì: avvocati cav. uff. Domenico Vernetti ed avv. Piero Vernetti di Novi.

Precipita nel torrente Valenzana
presso Ronco Scrivia

Novi, 18 sera.

Alcuni contadini, attraversando il greto del torrente Valenzana, in località Vigogna (Vobbia), scorgevano un corpo inabissato proprio nel mezzo del letto del corso d'acqua. Avvicinatisi, constatavano trattarsi del corpo dell'agricoltore Angelo Repetto, fu Giuseppe, d'anni 51, nato e residente a Vobbia, che doveva essere deceduto da circa un'ora, per gravi ferite al capo.

Dalle indagini dell'Arma dei Carabinieri è risultato che trattasi di disgrazia, poichè fu stabilito che il Repetto doveva essere precipitato, forse a causa di improvviso malore, dalla soprastante passerella che, in quella località, attraversa il torrente valenzana, battendo contro i grossi macigni del greto, essendosi fratturato la base del cranio.

In vicinanza della frazione Cabanette l'automobile guidata da tal Germano Roberto e recante a bordo il geometra Ferraris Domenico, Palermi Umberto, da Milano, e Gennari Luigi, da Biella, tutti residenti a Milano, investiva il manovale Fossati Michele, d'anni 36, da Retorto, il quale transitava colà in bicicletta. Nell'urto il Fossati veniva lanciato sul ciglio della strada e l'automobile si capovolgeva nel fossato. Il ciclista riportava la frattura della base cranica e moriva poco dopo all'ospedale ov'era stato ricoverato; il Ferrari ed il Gennari riportavano ferite guaribili in 10 giorni, mentre lo stato del Palermi appariva più grave avendo riportato molteplici ferite e fratture in più parti del corpo.

L'attività della Milizia confinaria
nelle Valli di Cuneo

Cuneo, 18, sera.

Per ordine del Comando di Centuria confinaria di M. V. S. N., le camicie nere della nostra regione hanno compiuto un ardito servizio di collegamento tra le varie vallate che ha assunto tutto l'aspetto di un *raid* alpino. Il servizio si è iniziato alle 3 del 2 maggio da Crissolo, di dove i militi delle pattuglie si sono portati a Casteldelfino per il colle di S. Chiaffredo (m. 2800) con una traversata di dieci ore. Nei giorni seguenti sono partite le pattuglie dei distaccamenti di Bellino, Chianale e Castello unitamente a quella di Crissolo con meta Acceglio. Da Acceglio i militi si sono portati attraverso il Colle del Sabbione (m. 2500) a Valdieri. La traversata è stata compiuta nella completa avversità delle condizioni atmosferiche, tra freddo e neve. Cionondimeno le camicie nere giungevano puntualmente alla meta. Da Valdieri tutta la pattuglia a cui si erano unite quelle dei distaccamenti di San Dalmazzo di Tenda e di Valdieri, di Molières, dei Bagni di Vinadio, Argentera e Pontebernardo, si sono collegate e dirette a Vinadio. Alle 13 del 10 maggio giungevano alla meta i primi scaglioni, e in seguito, puntuali, tutti i manipoli della Confinaria. Ad attendere l'arrivo delle coraggiose Camicie Nere si trovava il Console comandante la 3.a Legione M. V. S. N. Subalpina, comm. Carlo Spelta, che nella piazza d'Armi di Vinadio, al canto di «Giovinezza» ha passato in rivista i vari manipoli, accompagnato dai centurioni Sciavicco e Zolese.

Grave investimento presso Alessandria
Un morto e quattro feriti

Alessandria, 18 sera.

In vicinanza della frazione Cabanette l'automobile guidata da tal Germano Roberto e recante a bordo il geometra Ferraris Domenico, Palermi Umberto, da Milano, e Gennari Luigi, da Biella, tutti residenti a Milano, investiva il manovale Fossati Michele, d'anni 36, da Retorto, il quale transitava colà in bicicletta. Nell'urto il Fossati veniva lanciato sul ciglio della strada e l'automobile si capovolgeva nel fossato. Il ciclista riportava la frattura della base cranica e moriva poco dopo all'ospedale ov'era stato ricoverato; il Ferrari ed il Gennari riportavano ferite guaribili in 10 giorni, mentre lo stato del Palermi appariva più grave avendo riportato molteplici ferite e fratture in più parti del corpo.

Cascinale distrutto dal fuoco
presso Borghetto

Stradella, 18 sera.

Un gravissimo incendio sviluppatosi, per cause ignote, a Borghetto nella proprietà dell'agricoltore Lodovico Achille, ha distrutto il cascinale contenente foraggi, legna e attrezzi, causando un danno di 35 mila lire.

Muore schiacciato da un carro
presso Stradella

Stradella, 18 sera.

Ieri il carrettiere Carrà Piero, di anni 40, da Borgonuovo, percorreva con un carro trainato da due cavalli la strada provinciale. Giunto nei pressi di Castelnangiovanni per l'improvviso imbizzirsi dei cavalli, nel tentare di trattenerli, inciampava e cadeva a terra andando a finire sotto le ruote del pesante carro, che gli produssero lo schiacciamento del torace e gravi lesioni al capo e in più parti del corpo.

Soccorso e trasportato all'ospedale, appena giunto, il povero Carrà cessava di vivere per la sopravvenuta commozione cerebrale e toracica.

Esercitazioni della Milizia a Stradella

Stradella, 18, sera.

Il Console Giambattista Marconi, nel comando di Alessandria, accompagnato dal suo aiutante maggiore, centurione Righetti, è giunto a Stradella per assistere allo svolgimento di una manovra tattica alla quale hanno partecipato i militi della 8.a Coorte della 10.a Legione Montebello. Presenziarono pure numerosi ufficiali della Milizia e ufficiali dell'Esercito in congedo. La manovra ha dato brillanti risultati ed il Console Marconi alla fine ha elogiato il contegno degli ufficiali e dei militi, pronunciando parole piene di entusiasmo, illustrando i compiti della Milizia, inculcando tutti a compiere il proprio dovere con disciplina per il bene del Fascismo. Ebbe luogo poi il gran rapporto degli ufficiali, a cui intervennero il Segretario politico e tutte le autorità.

Vittorio Locchi commemorato a Casale

Casale, 16 sera.

Per iniziativa di un Comitato di ricevitori postali e telegrafici, nella sala consiliare del nostro Municipio, alla presenza delle autorità cittadine e di un folto pubblico, è stato ieri commemorato il quindicesimo anniversario della nostra entrata in guerra, con la rievocazione del Soldato-Poeta, Vittorio Locchi, il cantore della «Sagra di Santa Gorizia». Oratore ufficiale è stato il prof. cav. uff. Arturo Marzi, di Novi Ligure, il quale, alla fine del suo discorso è stato applauditissimo.

Assemblea provinciale del Guf
ad Alessandria

Alessandria, 18 sera.

Si è tenuta l'assemblea generale del G.U.F. provinciale con largo intervento di gagliardi. La riunione si è svolta nel palazzo del Governo alla presenza di tutte le Autorità e personalità civili, politiche e militari.

Il dott. Ballestrero, segretario provinciale del G.U.F. dopo aver invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento per commemorare i Caduti in guerra ed i Martiri fascisti, ha fatto un'ampia relazione morale e finanziaria sulla attività del sodalizio svoltasi in tutti i campi, dal culturale allo sportivo. La relazione è stata vivamente applaudita. Sono stati inviati telegrammi di omaggio e di devozione a S. E. Giuriati ed all'on. Scorza.

Disgrazia automobilistica presso Alessandria

Alessandria, 18 sera.

Lungo lo stradale che conduce a Valmadonna, nei pressi della località Osterietta, l'automobile guidata dall'avv. Felice Garbarino e recante due suoi amici, per un errore di manovra ribaltava, andandosi a fermare col gulidolore contro il fosso dopo aver sradicato una pianta. I tre viaggiatori hanno riportato più o meno gravi ferite e vennero medicati all'ospedale civile.

Vuol uccidere il compagno d'osteria
ma viene messo in fuga a sassate

Moncalieri, 18, sera.

I due amici Coggiola Carlo, di 34 anni, e Cordona Antonio, di 43 anni, entrambi residenti a Moncalieri in regione Rigolino, dopo aver gozzovigliato in diverse osterie per tutta la serata e parte della notte, sono venuti a lite per futili motivi. La peggio è toccata al Cordona, il quale rimasto lievemente ferito, è corso alla propria abitazione per armarsi di un acuminato e lungo coltello a lama fissa, e far ritorno, poi, incontro all'avversario, per vendicarsi. Egli non ha potuto però attuare i suoi propositi perchè è stato messo in fuga dal Coggiola, il quale a distanza si è difeso a sassate. I carabinieri, prontamente, hanno tratto in arresto il Cordona e lo deferivano all'autorità giudiziaria per minacce a mano armata.

La ferrovia tra Noli e Varigotti riattivata

Savona, 18, sera.

Da ieri mattina alle 11, col diretto n. 138, è stato riattivato il servizio normale sulla linea ferroviaria fra le stazioni di Noli e Varigotti, rimasto interrotto a causa della frana caduta nei giorni scorsi. Per qualche giorno ancora, però, il servizio fra le due stazioni sarà fatto con la trazione a vapore non essendo ancora terminate le riparazioni dell'impianto elettrico. Invece per il ristabilimento delle comunicazioni attraverso la strada nazionale saranno necessari ancora lavori per circa un mese.

Una denuncia per rapina simulata
a San Giorgio di Lomellina

Valenza, 18 sera.

Da un giovane lomellino, certo Locatelli Vincenzo di Giuseppe, di anni 23, veniva denunciata giorni sono una rapina della quale egli sarebbe stato vittima verso le 22, sullo stradale che da Cergnago conduce a San Giorgio Lomellina. Secondo la versione del denunciante, tre individui sconosciuti, sempre armati lo aggredirono rapinandogli dei soldi che teneva in tasca e dandosi poscia alla fuga. E' facile immaginare come i carabinieri di San Giorgio si fossero subito interessati della cosa, ma le contestazioni stringenti fecero crollare tutta la versione del Locatelli, il quale, dovette finire con l'ammettere di essersi inventato l'episodio che volle denunciare. Così, invece degli inesistenti ignoti, egli stesso è stato denunciato per simulazione.

Motociclista travolto da un treno
Ferrara, 18, sera.

Nel pomeriggio di ieri, il meccanico Fernando Baratoni è stato trovato moribondo sulla tranvia Ferrara-Codigoro. All'arrivo del convoglio a Codigoro, questo veniva fermato e il personale di servizio si recava in aiuto del disgraziato, il quale era privo di sensi. Il Baratoni veniva subito trasportato in una casa vicina. Si è potuto stabilire dai primi accertamenti, che il disgraziato è stato travolto con la motocicletta da un treno in corsa che procedeva nello stesso senso.

Cronaca Cittadina

Mortale investimento
in corso Ponte Mosca

Un grave investimento ha avuto luogo questa mattina in corso Ponte Mosca. Un ciclista che percorreva il corso dirigendosi verso Barriera Milano, tenendo la propria sinistra, giunto all'angolo di corso Brescia è stato investito dall'autocarro 18-328 TO con rimorchio, guidato dal proprietario Pirelli Giovanni, d'anni 50, abitante in via Luserna 23, che percorreva la via in senso inverso, tenendo la propria destra. In conseguenza dell'urto il ciclista veniva travolto dalla ruota posteriore destra del rimorchio, riportando lo schiacciamento del torace.

A cura della guardia Altare Carlo, il ferito è stato subito trasportato, con auto pubblica, all'Astanteria Martini, dove venne ricoverato in imminente pericolo di vita. Mancando di carte non ha potuto essere subito identificato. Più tardi è stato riconosciuto per certo Turco Angelo, di anni 28, di professione parrucchiere, abitante in via Chatillon 13.

Le condizioni del ferito sono andate rapidamente aggravandosi e verso le ore 14 il disgraziato è deceduto.

I pericoli della strada

Verso le ore 13 Giuseppe Barruti fu Agostino, di anni 11, abitante in corso Belgio 96, percorreva il corso Regina Margherita, quando davanti alla casa n. 123, passando vicino ad un autocarro veniva urtato dal rimorchio dello stesso e gettato al suolo. La ruota del veicolo gli fratturava la scapola sinistra. Il guidatore dell'autocarro, che appartiene alla Fornaci Riunite, non si accorgeva dell'incidente e proseguiva nella corsa mentre i soccorrere il ferito accorrevano alcuni passanti che lo accompagnavano alla vicina Guardia medica municipale. Poco dopo il Barruti veniva con autoambulanza trasportato al San Giovanni, medicato e ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

— Un altro investimento è avvenuto alla barriera di S. Paolo. Una bicicletta ha urtato una motocicletta e la peggio è toccato al guidatore di questa ultima. Si tratta del falegname Rino Lo Noce di Raffaele, di anni 27, abitante in via Vigone 7. Questi in motocicletta passava in via Monginevro, diretto verso l'interno della città quando veniva urtato e fatto cadere dal manovale Michele Conti di Alessandro, di anni 33, che in bicicletta percorreva in senso inverso la stessa strada. All'ospedale Mauriziano il Lo Noce è stato medicato di contusioni ed escoriazioni al naso e al ginocchio destro e dichiarato guaribile in giorni 8.

L'arresto di due borsaioli
che hanno al passivo 33 condanne

In questi giorni, data l'enorme affluenza di forestieri nella nostra città in occasione dell'ostensione della Sindone, la Squadra Mobile della Questura ha disposto, nei luoghi ove la folla è maggiore, un apposito servizio di agenti specializzati coll'incarico di arrestare i borseggiatori — quasi tutti noti agli agenti — che si aggirano in cerca di preda. Ieri, i marescialli Satragno e Pezzi, verso le ore 9.40, mentre si trovavano in piazza Solferino, notavano su di una vettura tranviaria della linea numero 19, due individui male in arnese che non tardavano a riconoscere per due pregiudicati, noti e abili borsaiuoli. Erano essi certi Ernesto Raschio fu Angelo, di 44 anni, abitante in via Gustavo Doglia, 30, e Carlo Marchisio fu Vincenzo, detto «Carlin Crivola», di 39 anni, abitante in via Vinadio, 30. I due sottufficiali affrettarono il passo dirigendosi verso il tram che era fermo. Essi però furono scorti dai borsaiuoli i quali saltarono a terra dandosi alla fuga e, nello stesso tempo, uno di essi, il Raschio, lasciava cadere qualcosa di pesante. Gli agenti però, dopo pochi metri, raggiungevano i fuggiaschi e li traevano in arresto. Il maresciallo Satragno raccoglieva anche l'oggetto lasciato cadere dal Raschio e constatato che si trattava di un «saccagno», cioè uno di quei coltelli affilati come rasoi, a doppia lama, che i borsaiuoli usano per tagliare la fodera della giacca alle vittime prescelte. Gli arrestati venivano accompagnati nei locali della Squadra Mobile dove il commissario cav. Morelli procedeva al loro interrogatorio e, dopo aver esaminato i due voluminosi incartamenti che esistono negli archivi giudiziari, accertava che i due borsaiuoli erano usciti dal carcere da soli pochi giorni e, che nel corso della loro vita, avevano subito: il Marchisio 34 condanne per furto, borseggio, ferimenti e violenza agli agenti di P. S., e il Raschio 28 condanne per reati del genere di quelli del compagno. Essi sono stati inviati alle Carceri e denunciati all'autorità giudiziaria.

Furti misteriosi

Il 22 agosto scorso, il sig. Giuseppe Provenza, impiegato presso la locale Prefettura, nel lasciare l'ufficio faceva una dolorosa scoperta: dalla giacca che aveva lasciato nello spogliatoio erano scomparsi l'orologio e la catena d'oro. I sospetti del sig. Provenza si addensarono su un giovane che era addetto agli uffici e che era stato visto più volte aggirarsi e sostare negli spogliatoi non solo in quella giornata: certo Guido De Gennaro fu Serafino, di 21 anno, da Napoli. Intanto ai danni del sig. Provenza seguirono i furti di altri impiegati i quali, in epoche diverse ed antecedenti, erano stati vittime di analoghe sottrazioni: dagli abiti lasciati nello spogliatoio erano state tolte al sig. Luciano Vigliante 35 lire, al sig. Francesco Toniolo 50 lire, al sig. Angelo Fassone una penna stilografica, al sig. Gherardo Juliano 50 lire, al sig. Giuseppe Sturla 60 lire.

Dalle indagini promosse in seguito alla denuncia emerse che il De Gennaro aveva un tenore di vita superiore a quello che gli avrebbero consentito i suoi introiti. Inoltre risultò che egli aveva contratto dei debiti. Una perquisizione operata nella sua abitazione non diede, per altro, alcun frutto. Le indagini ebbero ad ogni modo questa conclusione: il De Gennaro fu mandato a giudizio per furto continuato. Con calore e vivacità egli ha respinto l'accusa, dicendola «frutto della malvagità e dell'invidia» dei suoi nemici, che lo volevano allontanato dall'ufficio. Ed il De Gennaro protestò ancora che durante gli anni in cui aveva servito nell'amministrazione della P. S. come vice-brigadiere aveva avuto lodi per la disciplina e la correttezza con cui aveva svolto le sue funzioni. Le sue ragioni difensive furono illustrate al Tribunale dagli avvocati Villabruna e Villa di Napoli. E il Tribunale (Pres. cav. Gatti, P. M. cav. Diana), dandosi carico del dubbio che avvolgeva la vicenda, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Pronto, chi parla?

La nuove discussioni sulla battaglia d'Adua

C. R. — Aosta. — In questi ultimi tempi si sono riaccese le discussioni sulla battaglia di Adua. E' mai possibile che di questo glorioso e sfortunato episodio delle nostre guerre coloniali non vi sia ancora una storia completa e dettagliata, a trentacinque anni di distanza? E su che cose vertono le principali incertezze?

— E' possibile, ed è anche naturale che sia così. Le incertezze non riguardano tanto lo svolgimento generale della battaglia, della quale si conoscono tutti i principali episodi quanto piuttosto le cause di taluni episodi avvenuti durante lo svolgimento dell'azione bellica stessa. Come alla sapià, del resto, Adua si è frazionata in tre combattimenti distinti: quello della colonna Albertone a Colle di Hende Hidanè Meret, di Arimondi ad Abbo Garima, di Da Bormida nel vallone di Mariam Sciaclità. Tre azioni distinte e slegate che hanno ciascuna una loro storia. Le discussioni attuali — se così possono definirsi — riguardano appunto l'episodio di Mariam Sciaclità dove trovò morte gloriosa il Da Bormida, e dove la brigata da lui comandata ti è coperta di gloria.

I motivi delle discussioni? Troppo lungo sarebbe qui spiegarli ed anche solo accennarli. Meglio che lei, se l'argomento l'interessa, consulti le pubblicazioni originali apparse in questi ultimi tempi su giornali di Torino e di Genova.

L'origine delle carte da gioco

R. Rispo - Torino. — Qual'è l'origine delle carte da giuoco? Da quanto tempo queste carte furono introdotte in Italia?

— Sull'origine delle carte da giuoco si è molto discusso e si discuterà ancora. Ma sembra affermato da un dizionario cinese del 1678 che la Cina sia stata la patria delle carte da giuoco sin dal 1120. Altri sostengono che esse siano sorte ancora prima in India. Anche sulla loro comparsa in Occidente le controversie sono molto vive e l'ipotesi più sostenibile è che gli arabi le portassero in Spagna verso la metà del secolo quattordicesimo. Nel 1379 il giuoco delle carte fu recato a Viterbo. C'è chi sostiene ch'esso sia stato di invenzione italiana, ma è certo che esso fu da noi introdotto anche prima del 1379, e cioè nel 1376 subendo subito dopo notevoli trasformazioni.

Agazzi, pittore settecentista

Luigi S. - Monferrato — Appartengono al pittore Ermenegildo Agazzi la «testa d'uomo» e i due paesaggi che si trovano nella Galleria Moderna di Milano? Oppure si tratta di un altro pittore dallo stesso nome?

— I due quadri da lei citati appartengono precisamente al pittore Ermenegildo Agazzi di Mapello in provincia di Bergamo. Questo pittore nacque il 24 luglio 1866, studiò a Bergamo sotto Cesare Tallone e si stabilì a Milano all'epoca in cui si parlava ancora della riforma artistica di Tranquillo Cremona e sorgeva il divisionismo.

Nel 1894 egli espose a Brera un Pastorello e un Gregge nel bosco; *eseguì per la chiesa di Bagnatica (nel Bergamasco) due dipinti il cui soggetto fu S. Pietro, e poi molte altre opere fra le quali:* Maternità, Artiglieria, Canale di Burano, Brughiera, ecc., *oltre le due tele da lei inviate alla Galleria Moderna di Milano. Le sue opere d'arte furono vive di colore e di luce. Per quanto ci risulta, sembra che finora non siano esistiti altri pittori dal nome Agazzi degni di essere annoverati.*

Patente automobilistica

M. C. - Torino — Ho urgente bisogno di avere la patente automobilistica per ragioni di lavoro (viaggiatore). Sono stato però due anni fa condannato a quattro mesi di carcere per appropriazione indebita. E' possibile avere detta patente?

— Inoltri pure la sua domanda. Se ella ha riportato esclusivamente la condanna cui accenna, potrà ottenere la licenza. La legge stabilisce solamente l'indegnità a conseguire la licenza:

1. per coloro che siano stati sottoposti all'ammonizione o alla vigilanza speciale dell'Autorità di P. S. o al confino di polizia;

2. coloro che abbiano riportata condanna per delitto a pena restrittiva della libertà personale per durata superiore a cinque anni;

3. coloro che siano stati condannati due volte per delitto a pena inferiore a quella indicata nel numero precedente, purchè la pena inflitta per ciascuna condanna sia superiore a sei mesi se si tratti di delitto contro la persona o contro la proprietà, ovvero sia superiore ad un anno se si tratti di altro delitto;

4. coloro che siano stati condannati due volte per ubriachezza o tre volte per le contravvenzioni prevedute negli articoli 452 e 483 del Codice penale o tre volte alla pena dell'arresto per contravvenzioni alle disposizioni sulle norme sulla circolazione stradale.

Ella non è compreso in questi casi.

LA CODA DEL CAVALLO

Veterinario e maniscalco alle prese

Il proprietario: «Volevo tagliare la coda al mio cavallo» - Il maniscalco: «Credevo di poterlo fare...» - Il veterinario: «E' un'operazione chirurgica di nostra competenza»

Di una singolare vertenza ha dovuto occuparsi, in sede di appello, la Sezione VII del nostro Tribunale (Presidente conte Picelli, P. M. cav. Sommella, Canc. cav. uff. Luotto); già se ne era discusso ampiamente qualche mese fa dinanzi al Pretore di Chivasso, ma l'imputato non si è acquietato alla decisione pretoriale ed è ricorso in Tribunale.

Certo Luigi Giuseppe Ormea di Pietro, nato a Castiglione Torinese, di anni 30, residente in Gassino, era imputato di contravvenzione alla legge 6 maggio 1928 sull'esercizio della professione del veterinario.

E perchè? Niente po' po' di meno che per questo: egli aveva tagliato la coda di un cavallo, pur non essendo stato in grado di eseguire tale atto operativo che rientra esclusivamente nelle attribuzioni del veterinario. La faccenda avrebbe avuto di per sè poca importanza, anche per il fatto che l'operazione andò bene, l'animale non ebbe a subire alcuna conseguenza da questo atto chirurgico, forse, anzi, ne guadagnò esteticamente.

«Interroghiamo il cavallo»

Ma di questo parere non fu il veterinario di Chieri il quale, riscontrando nell'atto compiuto dall'Ormea una infrazione alla legge sull'esercizio della professione di veterinario, denunciava il maniscalco ai carabinieri di Gassino che subito iniziavano le indagini del caso; siccome quanto aveva esposto il dottor Borgia nella sua denuncia risultava conforme a verità, i carabinieri ne informavano il Pretore di Chivasso, il quale iniziava regolare procedimento contro il disattento maniscalco.

Questi non negava di aver proceduto alla delicata operazione sulla parte posteriore del quadrupede di proprietà di certo Raccati Giorgio, ma a sua scusante aggiungeva semplicemente:

— Ho tagliato la coda al cavallo del Raccati perchè credevo di poterlo fare. In considerazione, anche, che i precedenti veterinari del mio paese autorizzarono noi maniscalchi a compiere una tale operazione.

E maggiore peso al fatto non diede il proprietario del cavallo il quale narrava con tutta semplicità come andarono le cose:

— Mi era venuto in testa di far tagliare la coda al cavallo e perciò mi rivolsi al maniscalco Converso di Chieri; questi, però, mi disse che per eseguire tale atto operativo gli occorreva un biglietto del veterinario locale. Qualche giorno dopo andando alla Reza (Castiglione Torinese) parlai all'Ormea di questo taglio; all'Ormea riferii il fatto che il maniscalco di Chieri non aveva voluto procedere al taglio, però non gli disse che questi mi aveva detto che occorreva il biglietto del veterinario.

— L'operazione è riuscita bene? — domandava il difensore.

— Secondo me, sì.

— Bisogna chiederlo al cavallo — osservava un contadino che assisteva al dibattito.

— Lo si faccia citare — ribatteva un altro.

— E chi lo interroga? — aggiungeva un terzo.

— Faremo venire Hagenberg!

La discussione, quindi, passava su un altro punto di fatto, su cui la difesa basava la sua tesi defensionale: l'accertamento, cioè, dell'esistenza o meno dell'autorizzazione a compiere siffatti atti operativi da parte del vecchio veterinario di Gassino, il dottor Stanzarini, attuale veterinario di Gassino, non ha potuto precisare se realmente esistesse l'esplicita autorizzazione al maniscalchi di tagliare la coda ai quadrupedi.

Il taglio della coda non è semplice

Nel dibattito giudiziario interveniva anche il dottor Modena, presidente dell'ordine dei veterinari e segretario del Sindacato veterinari, il quale dichiarava che si era costituito Parte Civile nell'interesse dei due enti che rappresentava allo scopo non solo di tutelare gli interessi della classe, ma di fare cosa utile alla scienza impedendo che in avvenire il maniscalco si appropri di mansioni che non ha e non può avere.

— Il taglio della coda non è una cosa semplice come si crede, ma è una vera e propria operazione chirurgica che soltanto è in grado di fare persona laureata e tecnica.

E dello stesso parere fu il Pretore di Chivasso, il quale opinava non esservi dubbio che il taglio della coda, come qualunque operazione che importi incisione di tessuti, è strettamente devoluta a chi è munito di titoli idonei. Non può assolutamente essere messo in dubbio che l'operazione chirurgica — sia essa eseguita su uomini o su animali — è atto troppo delicato e troppo grave di pericoli per non richiedere il necessario intervento di persona tecnica.

Ed in base a queste considerazioni condannava l'Ormea a L. 416 di multa, al risarcimento dei danni, liquidati in lire una, ed agli accessori di legge.

Contro tale sentenza appellava l'Ormea assistito dall'avv. Porrone, ma il Tribunale in conforme richiesta della P. C. rappresentata dall'avv. A. Raffaele Rossi di Torino confermava la sentenza del pretore di Chivasso.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. comica Armando Migliotti). — Ore 21: «Malandrino» di Bert e Verneuil.
VITTORIO EMANUELE. — Riposo.
ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: La piccola Salambò di L. Barzini e A. Cuscinà.
BALBO. — Riposo.
ESPOSIZIONE. — Riposo.
MAFFEI. — Ore 21,15: Varietà - Dir. Danciny.
GARDEN-DANZE: Ritrovo Varietà.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Femmina». Dolores Del Rio, Edmundo Lowe, Don Alvarado. Successo.
VITTORIA: «Galeria». Billie Dove - «Follie» in vacanza» (serie Sinfonie allegre).
REGINA: «Rubacuori». A. Falconi (Chiarini).
ITALIA: «Piccinetta sposa». (Ill. Lloyd).
SPLENDOR: Circo. Capolavoro di Charlot.
IDEALE: Antonio di Padova. Gran successo.
ALPI: «Tarakanova» (Edith Johanna).
STATUTO: «Tarakanova» (Edith Johanna).
BORSA: «La maschera di ferro», opera edizione sonora con Douglas Fairbanks.
NAVIGLIO: «Tenente di Napoleone». Novarro.
AMBROSIO: «Alleluja» di King Vidor.

I divertimenti

Oggi «TARAKANOVA»
«I misteri della Corte Russa» al CINEALPI e allo STATUTO

Ecco un film che avvince il pubblico fin dai primi quadri e ne incatena l'attenzione fino allo spasimo. Il duello astuto e tragico tra l'imperatrice Caterina di Russia e l'audace zingara Tarakanova, che si erge a contendere il trono, ha pagine stupende, di altissima drammaticità, che il film sonoro-cantato ha reso in modo stupendo. Ammirerete un'attrice magnifica in Edith Johanna, un'autentica rivelazione. Oltre il programma: Casi al telefono.

CINEMA AMBROSIO
Continuano affollatissime le repliche del «ALLELUJA»
la grandiosa opera fonofilmica di King Vidor che segna una data nella storia cinematografica del mondo!

CINEPALAZZO
Dopo 28 settimane di successi parigini, oggi, ore 13,30 prima rappresentazione a
«LO SPETTRO VERDE»
creazione «Metro Goldwyn Mayer». Lo spettacolo più sensazionale del momento.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

19,15: Musica varia — 19,45: Comunic. del Dopolavoro — 19,50: Musica riprodotta. — 20,45: Conf. scientifica di E. Bertarelli — 21: Trasmissione della commedia «La ginestra verde», i atto di A. De Musset ed E. Augier — 21,40: Concerto di musica da camera; in un intervallo conv. di Bianchi e «Sui margini della storia». Dopo il giornale radio, musica ritrasmessa — 23,35: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75. — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Stazione Roma onde corte, m. 25,4, Kw. 15. 2 NO. — Ore 19,05 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Radiosport. — 19,15: Giornale radio - Notizia agricole - Giornale - Comunicati del Dopolavoro - Notizie. — 20,10: Giornale radio - Sport - Inglese: I giornali - Rubriche varie. — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. — 20,40: Concerto variato, col concorso dei cantori della «Società Corale Adriese».

BOLZANO, m. 438, Kw. 0,03. — Ore 18,40: Comunicati dal Consorzi Agrari. — 19,45: Musica varia. — 20,30: Radiogiornale - Dopolavoro - Notizie. — 20,45: Trasmissione di dischi. — 21: Scuola orario - Eventuali commentazioni dell'E.I.A.R. — Serata di musica leggera. Orchestra dell'E.I.A.R. — Fra il 6.o e il 7.o numero «Notiziario teatrale». — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 20,30: Tango cantati. — 20,45: Dischi e 12 dischi. — 20,30: Alcune canzonette. — 23: Concerto orchestrale. — 24: —

AMBURGO, m. 372,9, Kw. 1,7. — Ore 22,30: Concerto da un Caffè. — 23,15: Concerto da un Caffè.

BRATISLAVA, m. 278,6, kw. 14. — Ore 19,5: Cabaret. — 20,30: Chitarre havajane.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Chitarre havajane. — 20,55: Concerto corale.

BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto di musica leggera. — 21,5: Fletcher: Tre pezzi leggeri.

BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,9, kw 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 20,30: Concerto orchestrale. Segue Concerto grammofonico.

COPENAGHEN, m. 281,3, Kw. 1. — Ore 20: Musica popolare norvegese. — 21: Ballo di oboe. — 22,30: Musica da camera: Svendsen: «Quartetto».

DAVENTRY (Programma nazionale), m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,45: Musica per piano. — 20,15: Elgar: «Il sogno di Geronte», oratorio per soli, coro ed orchestra. — 22,30-24: Musica da ballo e, forse, «Il canto dell'usignuolo».

DAVENTRY (Programma regionale), m. 809,9, Kw. 30. — Ore 19,30: Concerto d'organo da una chiesa.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 15. — Ore 19,30: Concerto bandistico. — 21,15: Concerto di solisti, musiche del XVII secolo. — 22,15: Concerto di musica brillante e di ballo.

HILVERSUM, m. 298,8, kw. 8,3. — Ore 19,40: Ripresa del concerto. — 21,15: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,30: Dischi.

HUIZEN, m. 1073, Kw. 6,5. — Ore 20,30: Concerto commemorativo orchestrale e strumentale. — 22,20: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, kw. 16. — Ore 20,30: Stefan «Agri» operetta. — 23: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 294,1, kw. 2,5 — Ore 19,35: Cabaret. — 20,20: Musica popolare. — 21: Arie di opere diverse — 21,25: Soli di saxofono.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 27. — Ore 20: Concerto orchestrale. — 21: Canzoni del lavoro (baritono e basso-baritono). — Ore 22: Musica da ballo.

LIPSIA, m. 382,2, Kw. 7,5. — Ore 19,30: Concerto orchestrale. — 21,30: Concerto orchestrale. — 22,40: Fino alle 23,30: Musica brillante.

LONDRA (Programma regionale), metri 356,3, kw. 70 — Ore 20,35: Concerto — 22,35: Musica da ballo.

LYON-LA-DOUA, m. 463,8 kw. 2,5 — Ore 21,40: Il lunedì artistico:

Il boa bianco

— Aspetta! Aspetta! Fermati un momentino! Volevo soltanto dirti in due parole che ne è stato del mio boa bianco. Aspetta, due parole sole, anch'io ho fretta.

«Ti ricordi del costume turchino che avevo l'anno scorso? Via, come sei in verità: l'avevamo comprato insieme in via Mochovàja! Tu ancora gridavi: «perchè far l'orlo verde?» dicevi che non risalta?». Ma lo sai che era abbastanza stupido da parte tua sostenere che l'orlo verde sul turchino non risalta. Tutto si può dire, secondo me, dell'orlo verde, ma sostenere che sul turchino non risalta, sia come tu vuoi, è una sciocchezza.

«Ma non arrabbiarti, perchè t'arrabbi! Lo sai cosa dice un antico proverbio russo: «Giova, tu ti arrabbi, *ergo* hai torto». Su, confessa, su; confessa, fammi questo favore, che nella faccenda dell'orlo verde hai preso una cantonata. Sì, che l'avevi presa! Via, che ti costa a confessarlo? Questa è in te pura caparbietà femminile.

Tu avevi anche assicurato a Katja Kryskina che su un cappello però non si può mettere una penna rossa. E poi appena l'hai vista le se l'è piantata subito una anche lei.

«E non c'è che dire!

«Non capisco perchè negare quando si tratta di fatti che puoi toccar con mano. Ne combini sempre qualcuna e poi rigetti la colpa sugli altri. Ti ricordi, con Pavlovsk è stata la stessa storia. «Per nulla al mondo, per nulla al mondo! Leggi c'è troppa umidità e oltre a ciò io vi annoio!». Ma poi ti sei ficcata là e non c'è stato più verso di smuoverti fino all'autunno. Io avevo una gran voglia di andare fino ad Instra, ma tu: no, per nulla al mondo. Ed è molto sciocco. Bisogna andare dappertutto se si vuole combinare qualche cosa. «Sotto la pietra ferma anche l'acqua non corre». Capisci? Non corre sotto la pietra che sta ferma, ma corre sotto quella che va dappertutto....

«E sempre la tua caparbietà! Perchè per esempio, invitare Soskin? «Ah! un aristocratico! Ah! un biondino!». Bell'aristocratico! Afferma che la «Dama di Picche» l'ha scritta Cechov. E in quanto ad essere un biondino è una vergogna ancor più grande per lui! Sì! E dàlli con la tua caparbietà...

«Che! Anch'io non ho tempo! Volevo soltanto dirti due parole sul boa bianco. Tu ti immagini di essere sola a non avere tempo. Gli altri forse hanno delle faccende più pressanti delle tue.

«Ecco, io, per esempio, questa mattina devo assolutamente scrivere quattro lettere. Quattro! E tutte d'affari. Una perfino anonima... Poi devo parlare per telefono, con la sarta, col parrucchiere, col dottore, con la Andrejeva e con quel tale, come si chiama... A proposito, che langhero è quel parrucchiere! Gli avevo ordinato di farmi un'imbottitura e lui invece si permette di farmi dei posticci. E dàlli con la tua ostinazione! «Sua moglie ha una faccia così onesta!». Sì badi soltanto alla faccia non andrai tanto lontano, mia cara!

«Questo fatto mi ricorda Agafja. Non sapeva cuocere una semplice zuppa di barbabietola, e quando la licenziai mi rimproverava a questo modo: «Io, signora, sono così onesta che non vi ho rubato nemmeno un pizzico di sale e intanto voi mi cacciate».

«Ed io allora le dico: «E' una cosa bellissima, mia cara, che siate onesta. Sono disposta per questo a stringervi cordialmente la mano, ma per preparare il pranzo farò venire un'altra donna che sarà incomparabilmente inferiore a voi dal punto di vista morale, ma che però saprà cuocermi la minestra». Ah! sì! Ah! E' una bella storia! Ma in sostanza, sempre la tua ostinazione.

«Ahi sì, volevo dirti qualche cosa del boa bianco.

«E' stata pure un'idea quella di comperare un boa bianco! La zia Lisa aveva un boa di ermellino e lo ha portato per vent'anni. Lei è diventata tutta grigia, ma il boa niente. La zia Lisa in generale porta tutto per epoche terribilmente lunghe. Ma già, non offenderti, non si può dire lo stesso di te! Se indossi un abito anche per la prima volta prende subito un'aria come se ci avessi dormito sopra per tre notti di seguito! Te l'assicuro!

«Te lo ricordi il cappello rosa? Tu l'avevi portato diritto dal negozio ed io credevo che ti ci fossi seduta sopra! Ah! Ah! Ah! Ma non offenderti! E lo sai, da tempo volevo darti un consiglio. Se tu vuoi che il cappellino... Aspetta, non interrompermi, per amor di Dio, anch'io non ho tempo da sprecare e ogni minuto mi è prezioso. Oggi, dovevo scrivere quattro lettere e non ho fatto a tempo a combinar nulla. Avrei dovuto telefonare al parrucchiere, alla Andrejeva e a quel tale... come si chiama... e non ho fatto in tempo! Questo perchè non ho un minuto libero.

«Tu non puoi immaginarti fino a qual punto io sia occupata.

«Volodja dice: «Bisogna alzarsi presto, allora avrai tempo a far tutto». Benissimo! Ottimamente! Mi alzerò dunque alle cinque del mattino. Ma che cosa farò, domando io, alle cinque del mattino? I negozi sono tutti chiusi, i conoscenti dormono tutti. Vedi bene che è un assurdo! E dàlli con questa tua ostinazione! Oltre a ciò bisogna tener conto anche dei nervi. Staranno freschi i miei nervi se mi alzerò alle cinque del mattino! Qualunque cosa si può chiedere all'uomo, ma non si può chiedere l'impossibile! Questo è un assurdo! Io, in generale, non ti capisco!

«Perchè, per esempio, giovedì scorso ti sei precipitata dai Pogodiny? Lo vedi bene che è sciocco! Via, confessa che è sciocco! Ne confessa almeno una volta! Oltre a ciò io volevo pregarti... Aspetta, dove vai? Anch'io non ho tempo! Ma guarda che bel tipo! Si immagina di essere occupata lei sola! Ancora da stamane avrei dovuto scrivere quattro... via; aspetta, Signore iddio! Volevo solo dirti che il mio boa bianco... Ecco, te ne sei andata, il diavolo ti porti! Credi forse d'avermi fatto un gran dispiacere?

«Vieni ancora un'altra volta a seccarmi con le tue chiacchiere! Non starò nemmeno a sentirti!

«Io, mia cara, ho forse più da fare di te!

«Che orribile carattere ho.

A. N. TEFFI.

(*Traduzione dal russo* di GIOVANNI FACCIOLI.

Un aviatore che si sfracella sotto gli occhi di quindicimila persone

Omaha, 18 sera.

Sotto gli occhi di quindicimila spettatori, è precipitato col suo apparecchio l'aviatore Charles Holman, che, data la velocità, è andato a schiacciarsi al suolo. L'aviatore stava eseguendo esercizi acrobatici, mentre il suo aeroplano volava alla velocità di 300 miglia. Si ritiene che la disgrazia sia accaduta in seguito alla rottura di una cinghia di sicurezza.

(*Radio Stefani*).

Concerto musicale alla R. Scuola di avviamento al lavoro

Monsummano, 18 sera.

Con l'intervento di un folto ed elegante pubblico, si è svolto ieri, alla presenza del corpo insegnante e della scolaresca, nella sala di disegno della Scuola d'avviamento al lavoro, un riuscitissimo concerto musicale.

L'iniziativa del preside prof. Maria è stata realizzata dal maestro Galdano. Furono molto applauditi i violinisti signori Maltarelli e Musso e la signorina soprano Bacco.

LA VITA COSI' COME VIENE

Il sogno del Faraone

Un padrone di casa ed un inquilino - «Tigrin» ed il suo «manager» - Un plico misterioso - Le sette vacche grasse e le sette vacche magre

Il vecchio milionario, senza forza ormai per lasciare il letto, ricevette la visita del suo inquilino della soffitta, e gli disse:

— Amico Peldez, vi ricordate del sogno del Faraone?

— Il sogno del...? Certo dottor — pensò Peldez, allungando nello stesso tempo, di soppiatto, una pedata al micio.

— Sì — continuò l'infermo con voce affannosa — quello delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre.

— Non conosco una parola di questa storia, don Tomàs.

— Male... Concludendo, io sto per andarmene e voglio lasciare il mondo facendo qualche opera buona. Vi perdono i quindici mesi d'affitto che mi dovete.

— Mille grazie!

— Non direte che sono un padrone di casa tiranno.

— Come il potrebbe dir questo, don Tomàs?

— E non direte neppure che ho tralasciato di favorirvi, malgrado l'antipatia che voi ed i vostri avete per il mio Tigrin.

— Ma no, don Tomàs. E' un gatto così simpatico!

— Il che non impediva a voi ed ai vostri bambini di incrudelire con la povera bestia, appioppandole tremende pedate ogni volta che vi veniva a tiro. Tuttavia io ho continuato a soccorrervi, perdonandovi questa debolezza. Mentre a voi ed ai vostri mancava a volte il necessario, il mio gatto, Tigrin, ben pasciuto, dormiva mollemente tra i cuscini. Son sicuro che in casa vostra, amico Peldez, si dovevano stabilir paragoni tra la sorte di certi individui della razza felina ed altri della specie umana. Non è così?

— Don Tomàs!

— Bene, anche quello è passato... e se ora lo ricordo, è solo perchè sappiate che io non ero cieco al punto di non vedere l'odio mortale con cui avete perseguitato... l'unico individuo della mia famiglia.

Pronunciando queste parole, la barba del vecchio si schiuse ad un pallido sorriso, e congedando Peldez con un gesto, egli s'accasciò, prostrato dallo sforzo che aveva compiuto per parlar tanto.

Peldez uscì dalla camera. In fondo al corridoio apparve Tigrin, che vedendo il suo nemico, inarcò il dorso, drizzò la coda come un pennacchio, sbuffò irritato, ed accendendo le verdi pupille, diede un enorme balzo e disparve in una camera attigua.

Alcuni giorni dopo, don Tomàs morì. Peldez apprese quella notizia vincendo dalla sua quotidiana escursione in cerca di qualche pesata, conquistata a forza di «stoccate», poichè ne lui, nè sua moglie, nè i suoi figli, si rovinavano per il troppo lavoro. Vivevano a spalle del paese. Erano una famiglia di bohémiens... Se per caso cadevano dall'alto cinque duros, si faceva in casa un gran banchetto. Il giorno dopo si digiunava.

La morte del loro benefattore li affisse, non perchè gli portassero affetto, ma perchè con lui se n'andava un filone che avevano sfruttato con grande successo. Ma ecco che all'apertura del testamento si seppe che don Tomàs, distribuendo saggiamente l'abbondante fortuna tra alcuni suoi vecchi servitori e varie istituzioni filantropiche, lasciava nientemeno che una rendita di quindicimila pesetas annue per sostentamento del gatto, nominando amministratore della rendita stessa il signor Peldez, il quale ne avrebbe disposto a sua volontà sino alla morte di Tigrin. Restava inoltre un plico chiuso, un misterioso codicillo, con una certa clausola, destinata a non esser conosciuta fino al giorno stesso della morte del felino. Il plico si sarebbe aperto al domicilio del tutore.

«Tigrin», ben pasciuto, dormiva tra i cuscini...

E' inutile descrivere l'esplosione di allegria della famiglia Peldez. Fu un accesso di frenesia, di pazzia, di delirium tremens. Capitolo primo della nuova vita: dalla soffitta al piano nobile, dalla vile zuppa d'insipidi legumi al succulento arrosto, degli abiti logori a quelli fiammanti d'ultima moda; insomma, dalla miseria all'opulenza.

Ma... e il gatto? Ed il famoso Tigrin dalla cui preziosa esistenza dipendeva il prolungamento di quelle delizie paradisiache? A Peldez ed ai suoi costò un'improba fatica conquistare l'affetto del felino, che apriva le grinfie come ventagli e soffiava infuriato appena gli si avvicinasse qualche Peldez grande o piccolo. Ma a forza di moine, di bocconcini prelibati, di sonni passate di mano sul dorso, di paroline affettuose, ed anche a forza di continuo uso di taffetà inglese per curare le graffiature, il degno animale finì col riconciliarsi con i suoi antichi nemici. Egli divenne un vero despota.

Ogni suo capriccio fu legge, senza che nessuno osasse nè castigarlo nè rimproverarlo con parole dure. Peldez aveva minacciato pene terribili a chi avesse osato toccare un sol pelo dell'inviolabile pelle gattesca. Nè «Incitatus», il cavallo-console di Caligola, nè il bue Apis e lo scarabeo sacro di egiziana memoria, nè il coccodrillo e l'elefante bianco dell'India, nè alcun altro degli animali insigni a cui s'è prostrata l'imbecillità umana, furono mai oggetto di tante cure e di tante cure.

Il più lieve sintomo d'indisposizione in Tigrin era causa un rinfocolo d'allarme, un segno di dolore nella casa: all'abituale allegria, alle rumorose risate, succedeva un triste e lugubre silenzio. La gravità della situazione si riflettava su tutti i volti; si disponeva immediatamente un consulto di internisti e la famiglia intera, facendo corona all'illustre inferma, ascoltava col cuore sospeso la prognosi del medico. La guarigione del felino veniva celebrata come il più fausto degli eventi umani.

E' una verità indiscutibile, sebbene esso non figuri nei trattati di zoologia, che i gatti non mentono come mentono tutte ciò che nasce, e Tigrin che aveva commesso il delitto di nascere, come un uomo qualsiasi, uscì un giorno la sua animuccia miagolante, dopo sette anni di vita gaudente sotto la tutela di Peldez.

Quella tremenda sventura produsse nella famiglia il più acerbo dolore; si levò un coro di gemiti, di grida lamentose, di singhiozzi, si furono scene di disperazione... Ma il grande Peldez, dominando l'angoscia, gridò con voce potente:

— Alt! Finchè non sappiamo che cosa contenga il plico chiuso di don Tomàs, freniamo le nostre lacrime. Chi sa!

Avvisato il notaio e le persone indicate nel testamento, si procedette immediatamente all'apertura del plico misterioso, la cui parte sostanziale era questa:

— Poichè suppongo che il signor Peldez, ed avendo questi dichiarato di non essere proprietario di altri beni mobili od immobili, risultò che quel giorno (29 novembre) egli possedeva pesetas 39,85, miracolosamente salvate dall'ultimo mensile.

A Peldez fu dunque consegnata per tutto (come disse un esecutore burlone), la somma di pesetas 208,50.

Solo allora Peldez spinse la curiosità di conoscere la leggenda delle sette vacche grasse e delle sette vacche ma-

Avvisato il notaio e le persone indicate nel testamento...

gre; solo allora compresse quanto sia prudente serbare in periodi d'abbondanza per ritrovare in periodi di penuria, solo allora... quando — ahi, troppo tardi! — s'informò di ciò che significasse

«Il sogno del Faraone».

RAMIRO BLANCO.

(*Traduzione dallo spagnuolo* di CAMILLO BERRA).

L'ultimo numero di «Gioventù Fascista»

Roma 18 sera.

E' uscito il giornale *Gioventù Fascista*, che si trova in distribuzione presso tutte le rivendite.

Tale numero, come tutti i precedenti, è interessantissimo, non solo per i giovani ma anche per gli adulti, che in esso trovano bellissime pagine di fede fascista.

Le ricerche di Courtauld

Reykjavik (Islanda), 18 sera.

L'aviatore Ahlemberg, di ritorno dalla Groenlandia, dove ha contribuito alle ricerche dell'esploratore Courtauld, smarritosi tra il deserto di ghiaccio, è qui ritornato ieri alle 17,30.

Disastrosi incendi al Giappone

18 morti e numerosi ustionati

Tokio, 18 sera.

Altri due incendi disastrosi sono scoppiati stamane, una a Nijgata, ove settanta case sono rimaste distrutte dal fuoco e ventun pompieri sono rimasti feriti, nove dei quali gravemente, in seguito allo sbandamento e conseguente caduta in un fiume sottostante di un'autopompa, che accorreva sul luogo dell'incendio; ed un secondo a Kanckomati, nella Prefettura di Gumma, ove, nella sala di un cinematografo, allorchè si è manifestato il fuoco, si trovavano ottocento persone, nella maggior parte donne e fanciulli, i quali, atterriti, si precipitarono in massa verso l'uscita. Nella ressa molti di essi sono rimasti calpestati e quindi divorati dal fuoco. Diciotto persone sono così bruciate vive, ed altre cinquantasei hanno riportato ferite, per le quali trenta di esse versano in serie condizioni.

LE ORIGINI DEL POPOLO ITALICO

La calata degli Etruschi

Un problema millenario alla stregua dei nuovi studi archeologici - Uno sbarco memorabile - Due tribù di una sola nazione

Adria, 18 sera.

Le recenti visite fatte al prezioso Museo «Francesco Bocchi» di Adria, dagli illustri archeologi dott. Ludwig Ohlenroth, direttore del Museo «Massimiliano» di Augsburg (Baviera) per lo studio e la ricerca di frammenti di vasi arcaici nell'Italia Settentrionale, e Visconte Lee of Farsham di Londra pei bronzi e i vetri, ci riportano alla memoria la visita fatta molto tempo addietro al Museo stesso adriese dal non meno illustre archeologo orvietano prof. Pericle Perali, il quale, visitando i diversi musei greci e romani e dopo studi profondi, opinava che gli antichi Veneti ed Etruschi fossero lo stesso popolo, opinione che è viepiù avvalorata appunto dopo la visita del Museo Bocchi.

Un emporio di bellezze

Difatti i bronzi, i vasi, le urne, le coppe, i peai, gli unguentari, le patere, le lampade, tutta la suppellettile insomma, che viveva la sua morte naturale (se così possiamo esprimerci) allineata ed irrigidita sugli scaffali del Museo di Adria, che è un vero piccolo emporio di bellezze, di alto studio e di fecondo sapere; tutta questa povera materia nascosta (se pure da altri studiosi e dotti messa una volta in luce e catalogata in produzioni anche di pregio, è stata come di un balzo galvanizzata dall'appassionata ricerca del giovane archeologo, che in due giorni le ha impresso anelati palpiti di nuova esistenza, portandola coraggiosamente nella discussione e nel dibattito, nella corrente cioè della cosa viva.

Il prof. Perali rinvenne nel Museo alcuni «pezzi» d'inestimabile valore per chi sia amante e profondo ricercatore di cose antiche. Con particolare cura egli si è soffermato ad ammirare molte statuette in bronzo di «arte locale» analoghe in tutto (metallo, atteggiamento, tipo) a statuette etrusche dei secoli VI, VII ed anche VIII a. C., con sulla testa il «pileo», cioè quel caratteristico berretto a punta che la tradizione storica dice usato specialmente dagli Etruschi e che si trova in figurazioni Hetee, Micneche e Micenee.

Attrezzi e stoviglie

Accanto a queste statuette è degno di nota un piccolo bronzo — seppure dolorosamente frammentario — rappresentante una figura pure pileata a cavallo, con le gambe ripiegate in avanti, tipico atteggiamento che si ritrova in figurazioni primitive del periodo jonico e dorico in Grecia ed in Etruria.

Una bellissima «Gorgone corrente» in bronzo, dai piedi alati e la testa volta di prospetto, del tipo frequente nell'arte jonica nel continente ellenico e nell'arte etrusca, ha vivamente meravigliato il nostro sereno archeologo.

Uguale interesse ha posto nell'esame di una statuetta di bronzo con tunica terminante alla vita a bandoliera a traverso, opera che il Perali ritiene probabilmente di origine sarda e che sta tutta a testimoniare della larga espansione che i commerci sardi avrebbero assunto nell'antichità.

Il dotto scienziato si fermò pure sopra otto statuette bronzee di tipo analogo all'etrusco con la patinatura a cercine, tipica e significativa; otto in cotto a rilievo di sapore italico-etrusco; una cerva a becco di forma assolutamente primitiva; otto funerarie di cristallo d'epoca romana; alcuni bellissimi vasetti di impasto vitreo primitivi e una coppa in terra cotta decorata a palmette a rilievo con una invetriatura di vernice a smalto verde all'esterno e giallo all'interno, importantissimo e raro esemplare di ceramica a smalto della maniera romana e di tecnica orientale.

Adrise decorum

Ma voluto esaminare poi un armadio, dove sono conservati in notevole quantità interessanti strumenti e piccoli attrezzi e utensili di vario genere; nè ha mancato di fissare l'attenzione su di una serie di pesi a piramide e a tronco, di tipo pressochè analogo ai cosidetti «pesi da telaio» che si trovano negli strati più antichi dell'Ellade e dell'Etruria.

Tutti oggetti questi che danno un particolare risalto e acquistano una preponderante importanza per il fatto che sono stati trovati sul suolo di Adria (Veneto) e contribuiscono perciò con maggior valore a confermare l'opinione francamente e autorevolmente sostenuta dal Perali, che Veneti ed Etruschi siano lo stesso popolo, sbarcato in mari diversi (l'Adriatico ed il Tirreno), stanziatosi in sedi diverse (Val Padana ed Etruria), ma unitariamente sospinto dalla pressione dorica nell'Asia Minore, a cercarsi altrove la residenza e la vita che nelle antiche sedi gli erano ormai resa troppo difficile dall'odierni sicuro e prepotente dal popolo invasore.

E perciò noi diciamo che, messe così in circolo le scoperte nel Museo di Adria si sostegno di un'opinione, che sarà magari combattuta, ma che certo poggia su basi solide e scientifiche.

Esse illustrano se stesse e chi le ha visitate e studiate; ma più che tutto accrescono decoro e nome alla preziosa raccolta del Museo a cui l'amore e lo studio di un insigne filosofo adriese ha dato il nome, e verso cui l'amore altrettanto fervido di tutta Adria deve dedicare con soddisfazione e con orgoglio ogni più vigile, intelligente cura.

Note bibliografiche

G. G. BELLI: «Sonetti», scelti e commentati da GIORGIO VIGOLO, con stampe del PINELLI; A. F. Formiggini, Editore in Roma (Classici del Ridere» N. 88-89). 2 vol., in 16.o, L. 30.

La Collezione dei Classici formiggiani si è arricchita in questi giorni di due pregevolissimi volumi nei quali Giorgio Vigolo ha accuratamente scelto e commentato il fior fiore dei sonetti di G. G. Belli.

Il valore e l'importanza intrinseca di questa Antologia Belliana non potrà certo sfuggire a quanti hanno saputo intendere la grandezza del poeta romano e hanno finora lamentato la inadeguata conoscenza e comprensione dell'opera sua. Si può infatti affermare che per la prima volta la poesia del Belli viene presentata con criteri esclusivamente diretti a mettere in valore da un punto di vista critico ed estetico i suoi caratteri più salienti, a far conoscere insomma ed apprezzare anche ai non romani gli aspetti più alti e più nobilmente poetici dei sonetti belliani, all'infuori di ogni restrizione vernacola e regionale.

Giorgio Vigolo, che nei suoi volumi «La Città dell'Anima» e «Canto Fermo» ha dimostrato un originale temperamento di scrittore particolarmente sensibile agli incanti del paesaggio e delle architetture romane, si è dedicato con fervore allo studio del Belli, sottoponendone l'opera a una rigorosa valutazione che vuole soprattutto ricercare attraverso un'analisi minuta e severa ciò che, anche di fronte alle più raffinate esigenze di una sensibilità moderna e criticamente scaltrita, resiste incondizionatamente e costituisce la grandezza imperitura dei sonetti belliani.

In questa Antologia non sapremmo se maggiormente lodare il gusto sicuro della scelta benissimo fatta o l'acuto e amorosissimo commento. Il Vigolo ci sa introdurre nelle più segrete bellezze dei Sonetti Romaneschi, dandoci la chiave della loro arte consumatissima e richiamando la nostra attenzione su mille finezze di ritmo, di immagini, di stati d'animo che a una lettura distratta potrebbero facilmente sfuggire.

I due volumi che erano già in piedi sin dal 1926, hanno subito per vari impedimenti un ritardo di circa cinque anni nella loro pubblicazione. Ad essi auguriamo di cuore la fortuna che meritano, perchè si può veramente dire che con questa indovinata Antologia il Belli cioè declamante dalla sua lunga quarantena, e ci si presenta con tutta l'importanza di uno dei più grandi e originali poeti della nostra letteratura.

OSSERVATORIO

Democrazia

«Monsieur de la Palisse» scrive su «Le Journal» a proposito della elezione di Paolo Doumer:

Dopo il 1870, la Francia si è rialzata, ai propri occhi ed agli occhi del mondo intero, mercè la sua opera coloniale. Ne sia data lode alla generazione di Paolo Doumer ed a lui stesso, che vi ha contribuito molto, anzitutto dando impulso energico all'Indocina, al tempo del suo proconsolato, poi offrendo appoggio costante e coraggioso ad una politica, della quale il partito — il suo partito — non sempre capiva l'immensa portata.

Preziosa constatazione in bocca a un francese! I partiti sono miopi, questa è la verità, la casta solo conta, nel Paese e nella società. La Francia deve la sua fortuna alla sua casta politica, casta chiusa come la Compagnia di Gesù, che riunisce uomini d'ogni tinta, accomunati dall'amore per la Patria e dalla volontà di farla sempre più grande e potente, in mare ed in terra. La democrazia è una menzogna in Francia, come è una menzogna in America, come è una menzogna dappertutto. Essa può esistere soltanto come paravento, là dove esiste una forte ed illuminata casta politica. E' una ipocrisia, dietro la quale si nasconde l'oligarchia. Dove non esiste un capo, col suo stato maggiore, non può esistere politica, non può esistere Stato, non può esistere nulla e la democrazia rivela tutta intera la sua impotenza, come avviene ora in Spagna. Le parole di colui che si firma «Monsieur de la Palisse», a proposito del socialista Doumer, fautore d'una politica imperialista, sono un fiero colpo ai principii democratici, basati sulla massa, in contrapposto all'individuo, sulla quantità anzichè sulla qualità; e davvero non vi potrebbe essere verità più lapalissiana.

AUDACIE DI PIONIERI INGLESI

Nell'Arabia misteriosa

La prima esplorazione del deserto di Rob-el-Khali - Sulle orme del colonn. Lawrence - Sulle ali della leggenda - Traccie di civiltà scomparse

BENUTTI DI SIRIA, maggio.

Il più grande deserto arabico, l'inaccessibile e misterioso Rob-el-Khali, è stato attraversato per la prima volta da un intrepido viaggiatore inglese, Bertram Thomas. In questi giorni, a Londra, la Reale Società Geografica gli ha conferito la medaglia d'oro, ed un'altra alta onorificenza gli ha accordato la Reale Società Asiatica. L'esplorazione che ha compiuto quest'uomo, che diventerà certo leggendaria, è senza dubbio da annoverarsi tra le più grandi geografiche che siano mai state compiute.

Nel regno della desolazione

L'Arabia, che è pure una delle terre del mondo più antico e che si trova prossima a Paesi di civiltà antichis-

sima, quali l'Egitto e la Mesopotamia, è rimasta inaccessa ed inesplorata nella maggior parte del suo immenso territorio. A poche miglia dalle coste, le dirupate pendici dell'altopiano, colpiscono dall'ardente sole tropicale e battute implacabilmente dai venti furiosi, racchiudono una plaga di desolazione e di mistero. Nella grande penisola circondata dal Mar Rosso, dal Mar Arabico e dal Golfo Persico, due grandi deserti occupano la maggior parte delle zone settentrionali e meridionali: il Nefuche al Nord, il Rob-el-Khali al Sud.

Il Nefuche è noto per le sue sabbie mobili, che rappresentano uno dei maggiori pericoli quando il vento impetuoso sconvolge le ardenti arene del deserto. Qualche prode carovaniera lo attraversa ai margini, ma gli arabi lo percorrono soltanto in caso di assoluta necessità. Il Lawrence avrebbe voluto tentarne perlustrazione durante i suoi famosi raids compiuti durante la guerra, ma — come racconta nelle pagine della sua Rivolta nel Deserto — gli arabi si rifiutarono di accompagnarlo e gli dichiararono che, senza necessità assoluta essi non intendevano sfidare i pericoli del Nefuche.

Bertram Thomas è uomo dello stesso stampo di Lawrence. Come lui ha saputo vivere a lungo tra gli arabi, vestendo come loro e parlando la loro lingua; come lui ha saputo vivere in condizioni tali che parrebbero incredibili per qualsiasi europeo e che appartenevano estremamente penose anche per gli arabi medesimi che l'accompagnarono. Ora che l'impresa è compiuta, il suo nome vola già — come quello di Lawrence — sulle ali della leggenda. L'eco delle sue gesta si ingrandisce di giorno in giorno, i particolari delle sue avventure sono giunti già, veri o alterati che siano, fin qui, in Siria ed in Transgiordania, dove egli era ben conosciuto per avervi soggiornato lungo tempo, in qualità di consigliere economico del Sultano, a Bagdad.

La legge del Profeta

Sei anni fa egli lasciava le Transgiordania, per l'Arabia. Fin da allora egli vagheggiava l'esplorazione di questo territorio ed ogni giorno più la grande mèta lo affascinava. Le difficoltà da superare erano certo immense. Se l'Arabia è rimasta fino ad oggi la parte più ignota del mondo si è perchè sembra che tutti gli ostacoli, dell'uomo e della natura, si siano uniti per difenderla. Si è potuto infatti percorrere l'Artide e l'Antartide, le Selvedelle Amazzoni, il Matto Grosso, le solitudini sahariane, il deserto di Gobi, le montagne dell'Asia Centrale, ma l'Arabia no. A mala pena una ventina di viaggiatori hanno visitato i margini dei grandi deserti. La mancanza di piaggia, la scarsità di acqua, il calore ardente, l'ostilità delle tribù indigene, fanatiche e feroci, hanno difeso l'Arabia come una muraglia inespugnabile.

Bertram Thomas si è preparato gradualmente alla grande esplorazione. Egli sapeva più come europeo ed infedele non avrebbe mai potuto penetrare nell'interno nè sperare aiuto alcuno dagli abitanti, sui quali era necessario invece contare per superare le difficoltà della traversata nel deserto. Di qui la necessità di travestirsi e di parlare e di vivere come loro. Non altrimenti aveva fatto il Lawrence durante la sua impresa dell'Arabia. Inoltre era necessario prepararsi, con parziali esplorazioni, alla più grande traversata dell'interno.

Uno strano indigeno

Tra il 1927 ed il 1928 Bertrand Thomas iniziò i suoi viaggi di preparazione e percorse per 600 miglia la costa dell'Arabia, da Sumaih fino a Dhufor, a mèta strada verso Aden. Nel 1929 esplorò la steppa desertica per 200 miglia a nord di Dhufor, fino al margine della regione delle sabbie. E in questa occasione Thomas comincia a vestirsi come un arabo della tribù dei Badu, e non toccare nè tabacco nè alcool ed a vivere secondo i più rigorosi precetti del Corano.

Quando si appresta per la grande traversata, torbidi politici, agitazioni fra le tribù, difficoltà di ogni genere l'obbligano ad un indugio. La formazione della carovana è difficile perchè i suoi componenti, che sono gli stessi della carovana precedente e che Thomas ha convocato a Salahah, base di partenza della spedizione, tardano all'appuntamento. Nell'attesa, l'intrepido viaggiatore pensa ad una prima esplorazione locale sulle montagne di Kara, che si elevano parallelamente alla costa, dietro Salahah. Trent'anni or sono venivano riconosciute da un esploratore, il Bent, e dopo di lui nessun altro aveva mai percorso la zona.

Partito da Salahah il Thomas raggiunge in poche ore le prime pendici di Tabot Noshib, coperte di fitta vegetazione. Una corrente perenne d'acqua sgorga da una caverna della montagna e dà origine al fiume Risat, che scende turbinoso verso i flutti del Mare Arabico. Tra la boscaglia la selvaggina abbondante permette una buona caccia ed una gran quantità di farfalle il pretesto ad una copiosa raccolta per l'entomologo. Queste verdi plaghe, che tanto contrastano con l'aridità regnante dovunque in Arabia, preparano al Thomas una gradita sorpresa. A pochi passi dal luogo dove egli pone il primo bivacco c'è una gola ricciosa ed arida dove egli rinviene, con grande sorpresa, strani monumenti di pietra, opera dell'uomo, avanzi di una civiltà estinta. Antiche leggende arabe, accennano ad una popolazione preistorica, gli Additi, dalla corporatura di giganti. I monumenti rozzamente scolpiti rappresentano figure mostruose, quasi informe, talune delle quali hanno sembianze umane.

Il giorno dopo, davanti a Thomas si para ad un tratto un indigeno, dalla pelle nerissima, vestito di un drappeggio multicolore, un tipo affatto diverso dalla razza araba e parlante una strana lingua.

B. S.

(*Continua*).

Commemorazione d'un martire fascista presso Gallarate

Gallarate, 18, sera.

Ieri, a Fagnano Olona, ha avuto luogo la celebrazione del decennale della morte del martire fascista Emilio Ponti, ucciso dai sovversivi il 14 maggio 1921 mentre con i fascisti del luogo si trovava nella piazza del paese ove un oratore teneva un comizio di propaganda elettorale.

La manifestazione odierna è riuscita austera e imponente per la partecipazione delle forze fasciste dell'intera zona del Gallaratese, della zona bustese e dei centri dell'Olona. Oltre ai fascisti vi erano le organizzazioni giovanili, associazioni combattentistiche, istituzioni del Dopolavoro, Cooperative, ecc. Dopo che il Fascio di Fagnano Olona aveva tenuto l'annuale assemblea presieduta dal Segretario federale di Varese, Angelo Tuttolimondo, si è formato il corteo che ha attraversato le vie del paese recandosi al cimitero ove sulla tomba del martire diciassettenne veniva deposta una corona di fiori. Poi il corteo si portava sul luogo stesso ove avvenne la tragica imboscata e deva una lapide ricorda ai posteri l'eroico sacrificio.

Tra il canto degli inni fascisti la manifestazione ha avuto termine inneggiando all'Italia e al Duce.

Gagliardetto di universitari fascisti

Inaugurato a Moriara

Varese, 18 sera.

Ieri, nella sala maggiore del Fascio di Moriara, ebbe luogo una simpatica festa per l'offerta del gagliardetto al nucleo universitario fascista Moriarese. Non appena fu noto che anche in quella città i giovani universitari avevano gettato le basi per la formazione del nucleo fascista, il fascio femminile di Moriara volle offrire con gentile pensiero, la fiamma che sarà il simbolo della fede della gioventù studiosa. Alla cerimonia assistevano tutte le autorità moriaresi, il direttorio del Guf di Vigevano e tutta la classe studentesca della Lomellina. Madrina fu la signora Luigina Zanetti e il gagliardetto venne benedetto dal cappellano dott. Silvio Molinari. Rispose ringraziando il segretario politico del Guf di Vigevano studente Coelli, dando anche le direttive per l'attività da svolgersi dal nascente nucleo moriarese. Venne inviato al Guf di Pavia un telegramma per segnalare la fondazione del nuovo nucleo.

ULTIME NOTIZIE

AL SENATO

La commemorazione del Duca di Genova

Roma, 18, sera.

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori; l'aula è già molto affollata prima ancora che la seduta si inizi.

Al banco del Governo sono l'onorevole Mussolini, i Ministri Giuliano, Sirianni, Acerbo, De Bono, Rocco, Mosconi, i Sottosegretari Fani, Manaresi, Russo e Cau. Nelle tribune si nota una larga rappresentanza di ufficiali della R. Marina.

Alle 15 precise il Presidente, on. Federzoni, apre la seduta. Dopo la lettura del processo verbale il Presidente, i Ministri ed i Senatori si alzano in piedi per la commemorazione di S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova.

Fra il più religioso silenzio prende la parola il Presidente on. Federzoni, il quale dice che un grave lutto ha colpito la Dinastia e la Patria con la scomparsa di S. A. R. Tommaso di Savoia.

La seduta continua.

Conflitto tra militi fascisti e malviventi

Un costituisce e 6 militi gravemente feriti

Reggio Cal., 18, sera.

Alle ore 19 di ieri, sei carabinieri, accompagnati da un centurione, comandante della centuria della Milizia di Polistena, si sono recati, travestiti, nelle vicinanze del comune di Morgeto per catturare il latitante Angelo Scarpio, ma venivano accolti dai famigliari del catturando da un nutrito fuoco di fucileria. Il centurione e sei militi sono rimasti feriti gravemente. Uno di essi versa in pericolo di vita.

In seguito, il reparto dei carabinieri comandante la stazione di Cittanova si portava sul posto con rinforzi e procedeva all'arresto di dodici individui indiziati quali colpevoli del ferimento.

Un italiano, accusato d'un poliziotto condannato a morte in Argentina

Buenos Aires, 18, sera.

Si è chiuso al Tribunale militare il processo contro l'italiano Mario Gatti, responsabile di omicidio nella persona di un agente di Pubblica Sicurezza. L'accusato è stato condannato a morte.

Il Gatti, ricercato dalla polizia perchè indicato organizzatore e complice in reati di carattere anarchico, fu incontrato da una squadra investigativa in una strada periferica della capitale.

Riusciti vani i tentativi di fuga, al momento di essere fermato il Gatti estraeva la rivoltella scaricandola contro l'agente che gli stava alle calcagna. Dai poliziotti sopraggiunti lo sparatore fu arrestato e tradotto al penitenziario nazionale.

Sotto processo si trovano pure certi Mario Cortucci e Antonio Cavallari, imputati di aver appartenuto alla banda dei giustiziati Severino Di Giovanni e Paolino Scarpi, di avere assalito a scopo di rapina l'impiegato pagatore della Casa «Braceras».

Il Cortucci insieme al De Giovanni fu compilatore di un giornaletto anarchico, che di tanto in tanto veniva segretamente distribuito nei maggiori centri della Repubblica.

Il fantastico funerale d'un bandito

La cassa pesata oltre 12.000 dollari

Brooklin, 18, sera.

Migliaia e migliaia di persone lungo la strada di Brooklyn hanno assistito ieri, con meraviglia, mista a stupore, ad uno spettacolo mai visto nel campo della gialavita, a quello cioè del funerale altrettanto stravagante, quanto solenne, di Tony Gulatra, capo bandito e famoso impresario di pompe funebri, dei bassi fondi di Chicago, ucciso domenica scorsa.

Il corteo funebre era costituito da centotrentadue automobili, delle quali diciotto cariche di corone, che ha compiuto lentamente, con la più grande solennità, il percorso «Salotto Funebre» del Guistra. La cassa era portata da sei colossali colleghi del bandito ed era meravigliosa di ricchezza e splendore. Si calcola che il suo valore sia di gran lunga superiore ai diecimila dollari.

Bombe tra la folla a Lisbona

Lisbona, 18, sera.

Nelle prime ore di stamane la Polizia è stata costretta ad intervenire e a fare uso delle armi per ristabilire l'ordine in piazza Rocio, dove elementi estremisti avevano lanciato bombe fra la folla di circa diecimila persone, reduci da un comizio al teatro Colliseum.

Si deplorano cinque feriti. Il comizio era stato indetto per una manifestazione a favore del Presidente Carmona, e della dittatura militare. Ieri 14 mila delegati dell'Unione nazionale, venuti da ogni parte della Repubblica, fecero una dimostrazione in onore del generale Carmona, al quale venne consegnata una pergamena, riaffermante la devozione dell'Unione. Alla imponente manifestazione si unirono gli studenti e il popolo della Capitale, ammassati davanti al palazzo Bellem. Carmona, da quando è Presidente della Repubblica, non aveva mai ricevuto acclamazioni più entusiastiche di quelle di ieri.

GLI SPORTS

Automobilismo

Si delinea il successo del G. P. d'Italia a Monza

Milano, 18, sera.

Il primo Gran Premio Internazionale delle 10 ore, che corrà come terzo Gran Premio d'Italia, e che verrà disputato all'Autodromo di Monza domenica 24 maggio, si avvia ad un successo sicuro. Una corsa che raccoglie allo start Alfa Romeo, Maserati, Bugatti, Mercedes e Delage costituisce un avvenimento eccezionale in tutto degno dei grandi premi del passato.

Con la corsa internazionale delle 10 ore gli Automobil Clubs d'Italia, Francia e Belgio hanno inteso ricostituire quella catena di «Grands Prix» che servì nel passato all'Italia per cogliervi vittorie clamorose.

L'Alfa-Romeo trionfatrice nell'ultima Targa Florio ha fatto pervenire l'iscrizione ufficiale di tre vetture, riservandosi di comunicare i nomi delle coppie conduttrici. Non ci vuole molto per sapere che vedremo allo start con l'Alfa, Nuvolari, Arcangeli, Borzacchini, Campari, ecc. L'industria italiana conterà pure su tre Maserati, che il costruttore bolognese sta preparando col solito scrupolo. L'offensiva straniera prende principalmente da Bugatti. Il costruttore italo-francese manda a Monza Varzi, Chiron, Divo e Bouriat. Sono quattro piloti di eccezione, di cui i primi due sono i vincitori di grandi corse dell'annata. Iranowsky specialista in gare di resistenza guiderà una Mercedes. Anche se Caracciola non correrà, la Mercedes avrà dunque un pilota di primo piano. Lo stesso dicasi per la Delage con cui parteciperà Sanechal, uno fra i più popolari ed esperti piloti d'oltre Alpi, Indice altri isolati di valore come Lehoux, Gourdy, Klinger e Pedrazzini completano il campo.

Oltre cinquanta concorrenti

alla prova di regolarità dell'A. C. Biella

Biella, 18 sera.

Il secondo Circuito Automobilistico di regolarità si è svolto ieri con il favore di una folla di concorrenti, oltre mezzo centinaio, ma ha avuto in sfavore una giornata piovigginosa. L'Automobile Club di Biella, il fiorente sodalizio cittadino, ha organizzato brillantemente e perfettamente, merito precipuo del suo presidente comm. Delfo Rivetti, e del direttore avv. Beppe Mongilardi, la manifestazione sportiva, che è con crescente successo al suo secondo anno di vita.

Alle ore otto ugli ordini dei cronometristi Calosso, Derla, e Vizio, in Viale Regina Margherita, è stato dato il «via» al numeroso lotto di concorrenti. Le macchine sono partite con un distacco di trenta secondi l'una dall'altra. Le automobili per disposizione di regolamento erano ridotte di un'unica cilindrata, la media era a scelta di ogni singolo concorrente, non doveva però essere inferiore a 32 chilometri, ne superiore al massimo di chilometri 48 orari. Ultimo preso il via con il lotto di macchine bielleși due macchine di concorrenti milanesi, sei di concorrenti torinesi, e sei di concorrenti vercellesi.

La prova era divisa in due tappe, di cui una disputata al mattino e l'altra nel pomeriggio.

Ecco la classifica della prova di regolarità: 1. Negro Guido, di Biella, su Fiat, punti 3153, alla media di Km. 35,993; 2. Cerruti Giovanni, Biella, su Bianchi S. 5, punti 3212; 3. Rigola Corrado, Biella, su Bianchi S. 5, punti 2775; 4. Bellesini Pietro, su Fiat, punti 2518; 5. Rivetta Giovanni, Biella, su Alfa Romeo, punti 2298; 6. Bertolio Ugo, su Fiat; 7. Ricardi Diego, Biella, su Citroen; 8. Duca Lowental, Milano, su Lancia; 9. Giacardo Emilio, Torino, su Fiat; 10. Porrino Ernesto, Biella, su Fiat, p. 522. Seguono altri trenta concorrenti.

Ecco la classifica dei primi: Coppa Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, al Seniore Riccardo Mino, Comando Coorte di Biella; Coppa Automobile Club a cui appartiene il primo classificato: Automobile Club Biella; Coppa Automobile Club, con maggior numero di classificati: all'Automobile Club di Milano, che a parità di numero di classificati ha il maggior punteggio (esclusa Biella); Coppa alla fabbrica di automobili con migliore classifica finale: alla Casa Bianchi, con punti 6781, Classificati 4, media 1698.

Il 1.o camp. naz. di marcia in montagna a squadre

Come è ormai risaputo l'importante manifestazione alpinistica si svolgerà a Gemona domenica 24 maggio.

Oltre trenta pattuglie hanno finora assicurato la loro partecipazione alla gara che, combattutissima ed emozionante nei decorsi anni, in cui fu disputata quale Campionato Triveneto, vedrà quest'anno in campo oltre alle salde rappresentanze regionali anche forti squadre piemontesi e lombarde.

Negli ambienti alpinistici vivissima è l'attesa per questo singolare tipo di competizione in cui potenza di muscoli e di volontà unite ad audacia dovranno aver ragione di difficoltà non comuni su un percorso lungo e slibrante.

E' questa gara infatti riservata a uomini in possesso di mezzi fisici eccezionali, e la partecipazione alla stessa di un elevato numero di pattuglie, ben darà a dimostrare quale sia l'ottimo livello di prestanza fisica oggi generalizzatosi nei nostri giovani.

Il Comando Generale della Milizia Volontaria, approvando l'iniziativa della 55.a Legione Alpina; il Ministero della Guerra, l'Ispettorato Generale delle Truppe Alpine, accordando alla stessa il loro appoggio, hanno contribuito in modo decisivo all'affermarsi di questa competizione.

Le riunioni della Società torinese dei percorsi in campagna a cavallo

Giovedì 21 corrente, alle ore 14,30, alla presenza degli Augusti Principi di Piemonte, avrà luogo a La Loggia la riunione di corsa della Società Torinese dei percorsi in campagna a cavallo.

Per l'occasione la Società mette a disposizione dei signori Soci e famiglie un elegante *autobus* per recarsi alla riunione di corse nei pressi della Loggia, al prezzo di L. 10 a persona (andata, sosta, ritorno), con partenza dalla sede della Società, via XX Settembre, 3, alle ore 14 di giovedì 21 corrente.

I signori Soci sono pregati di prenotassi entro le ore 19 di mercoledì 20 presso la sede della Società stessa, telefono 41-457.

Tennis

Gli incontri di Voghera

Voghera, 18, sera.

Gli incontri svoltisi al Tennis Club di Voghera, che opponevano la rappresentativa vogherese a quella degli ufficiali del V. E., hanno dato i seguenti risultati:

Singolari: Cap. Raineri batte Boldet 8-6, 6-2; cap. Callegaris batte Bergonzoli 6-3, 6-4; Nassano batte Incisa 7-5, 2-6, 7-5; ten. Morra batte Torre 6-3, 6-1.

Doppio: colonnello Micicche-Morra batte Boldet-Gazzaniga 6-1, 6-2; cap. Raineri-Callegaris batte Torre-Bergonzoli 7-5, 7-5; Nassano-Ceccacci batte cap. Incisa-Raineri 8-7, 6-2, 6-3.

Un incontro internazionale a Torino

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal, ha concluso un incontro fra una squadra rappresentativa della Lega Lionese di atletica leggera e la rappresentazione piemontese.

L'incontro avrà luogo il giorno 14 giugno sul campo del Michelin Sport Club e comprenderà le seguenti prove: Corse m. 100, 400, 1500, 5000; salto in alto e in lungo; lancio del peso e del disco; staffetta olimpionica. Ogni squadra farà scendere in campo due concorrenti per ogni specialità.

Calcio

Pro Vercelli - Casteggio 1-1

Vercelli, 18 sera.

La partita, disputata sotto la pioggia continua e fastidiosa, è stata correttissima. Il goal per Vercelli è stato segnato al 44.o minuto del primo tempo; Casteggio ha pareggiato al 28.o minuto del secondo tempo. In tutta la partita si è avuto un solo calcio d'angolo contro Casteggio.

Alessandria-Vogherese 6-1

Voghera, 18 sera.

La miglior classe dell'Alessandria ha avuta ragione della Vogherese nella partita vivacissima. L'Alessandria ha segnato una netta superiorità ed ha marcato 3 punti per tempo. La Vogherese ha salvato l'onore sul finire della partita. Dell'Alessandria emersero Bertolini e Battchero; della Vogherese Rota e Casiraga. Ottimo arbitro Gibelli di Milano.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del tiro del 17 maggio: Tiro N. 45 al piccione: 1. Boschis con 17 su 17; 2. Rolando con 16 su 17; 3. e 4. divisi fra Corulli e Rossi con 0 su 10; 5. Garnovali con 8 su 9; 6. Tamarrone con 7 su 8; 7. ed 8. divisi fra Re e Mossotto con 6 su 9; 9. visto da Varesio con 7 su 9; 10. Gabanna con 6 su 8; 11., 12. e 13 divisi fra Bona, Peretti M. e Rossi con 5 su 6; 14., 15. e 16. divisi fra Auchentaller, Peretti A. e Fasana con 4 su 5. La posta al piattello fu divisa fra Fasana, Pase, Carnovali, Bacagni.

Ciclismo

Una vittoria dell'australiano Opperman

Parigi, 18, sera.

E' terminato ieri il Circuito ciclistico del Borbonese, che si è svolto nel corso della settimana e che comportava tre tappe. Esso è stato vinto brillantemente dal corridore australiano Opperman, il quale si trova in Francia per partecipare al prossimo Tour. Ecco la classifica: 1. Opperman, in ore 21,55'20"; 2. Guiramand.

Un record mondiale battuto

Londra, 18, sera.

Miss Gladys Lunn, già detentrice del *record* mondiale del mezzo miglio, ha stabilito, in una corsa a Stamford Bridge, il nuovo *record* mondiale femminile per i mille metri nel tempo di 3'4" 2/5, battendo di quasi 4" il precedente *record* di 3'8" 3/5 detenuto da miss Trickey.

Il nostro Concorso Pronostici per il Giro ciclistico d'Italia

Il sistema delle classifiche

Per venire incontro alle richieste pervenuteci da numerosi nostri nuovi lettori, i quali non hanno avuto modo di prendere visione delle nostre pubblicazioni precedenti, diamo qui di seguito alcune informazioni sul sistema di classifiche da noi adottato per il Concorso Pronostici sul «Giro d'Italia Ciclistico».

La graduatoria dei concorrenti per ogni singola tappa è a somma di punti calcolati in ragione di tre punti per la esatta indicazione del primo arrivato, due punti per il secondo arrivato, un punto per l'indicazione del terzo arrivato; in caso di parità di punti fra diversi concorrenti la selezione viene fatta in base al miglior pronostico del tempo impiegato dal primo arrivato.

I primi dieci lettori classificati in testa alla graduatoria di ogni tappa concorreranno ai dieci premi in dotazione per il concorso Giro d'Italia. Ad ognuno di essi viene assegnato un punteggio stabilito come segue: 10 punti al primo classificato, 9 punti al secondo e così via, assegnando quindi al decimo un punto.

Tale punteggio è valevole sia per la graduatoria finale del Concorso «Giro d'Italia» come per quella del Concorso Finale Riepilogativo.

Con questo sistema si rende difficilissimo il cumulo di un forte numero di punti da parte di uno o più concorrenti (ciò che renderebbe ad un certo momento quasi incolmabile il loro distacco dagli altri concorrenti) e conseguentemente è aperta per chiunque ed in qualsiasi momento (e quindi sia per i nuovi concorrenti come per quelli non piazzatisi nei pronostici delle prime tappe) la probabilità di vincere i premi del Concorso Indipendente come di quello Finale.

Avvertenze per i partecipanti

Ricordiamo ai lettori, che in base alle precise disposizioni del regolamento, i tagliandi devono essere scritti a penna. Per nessuna ragione verranno accettati quelli scritti a matita. Inoltre non scritti a penna significa destinarli al cestino. Ricordiamo ancora che la Commissione non tiene alcun conto dei tagliandi pervenuti dopo l'ora precisata su ogni tagliando, ancorchè il timbro postale porti la data antecedente.

Per dare modo ai lettori di partecipare al nostro Concorso Pronostici inviando le cartoline a mezzo posta e per maggiore comodità di coloro che abitano in centri lontani, pubblichiamo i tagliandi due o anche tre giorni prima della effettuazione della tappa alla quale si riferiscono. Il tempo dunque, c'è, anche per quelli che abitano a Palermo.

Non è indispensabile usare per il tagliando la cartolina postale. E' sufficiente anche un cartoncino, purchè resistente e di dimensioni non superiori a quelle del tagliando. Ma almeno il cartoncino ci vuole. Se lo ricordino coloro che hanno inviato il tagliando così, come lo avevamo tagliato dal giornale.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

CONCORSO INDIPENDENTE SUL XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:

UNA MOTOCICLETTA H. S. U.

ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musgete Junior-Marelli».

3° Premio: Una bicicletta «Legnano».

4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».

5° Premio: Un grammofono «Columbia».

6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».

7° 8° Premio: Due penne stilografiche.

9° e 10° Premio: Un paio di sci e una racchetta da tennis originale della «Casa degli Sports».

Premi supplementari: Dieci abbonamenti a **La Stampa.**

N. B. - Da oggi, questi premi sono in esposizione presso la nuova sede della BOTTEGA DELLA GOMMA in Via P. Micca - Largo Piazza Solferino (Palazzo Venezia).

Ritagliate a pagina 2 i tagliandini relativi alla 6ª tappa del Giro, che si correrà martedì 19 e alla 7ª che si correrà giovedì 21 corr.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Koelliker, via Cavour 19, ore 15, straord. (20-5 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Stabilimenti Leo, via Spontini 11, ore 15, straord. (ore 18 stesso giorno).

Brindisi. — Piccolo Credito Cattolico presso Credito Pugliese, via Vittoria, ore 10 (ore 11 stesso giorno).

Gorizia. — Cassa Popolare di Prestiti San Pietro di Gorizia, sede sociale, ore 9 (ore 9,30 stesso giorno).

Imperia. — Soc. An. Industriale Bagnatori Olii, sede sociale, ore 16, straord. (20-5 stessa ora).

Trieste. — «Visa», corso Re Umberto 7, ore 10,30, straord. (20-5 stessa ora).

Venezia. — Finanziaria Regionale, presso Credito Industriale, ore 11,30 (20-5 stessa ora).

L'esportazione dell'Unione Sud-Africana verrà appoggiata a Genova

Genova, 18 sera.

Il delegato dell'Unione Sud Africana, ha preso una decisione che interessa notevolmente anche l'Italia. Per agevolare l'esportazione dei suoi prodotti specialmente agricoli (frutta, carni congelate, lane, ecc.), nella Europa Continentale, ha deciso di appoggiare al porto di Genova, le merci con destinazione Italia, Svizzera, Germania Meridionale ed Europa Orientale, e al porto di Anversa quelle destinate ai paesi dell'Europa Nord-Occidentale.

I Sovieti elaborano un nuovo piano quinquennale

Mosca, 18 sera.

Il «Politburò» ha deciso di creare una speciale Commissione per lo studio di un nuovo piano quinquennale di industrializzazione, che si riferirebbe al quinquennio 1932-33, 1937-38. A Presidente di questa Commissione è stato eletto lo stesso Stalin, dal che si può giudicare che il partito comunista annette una grande importanza al nuovo piano di ricostruzione economica dell'U.R.S.S. Questo piano verrà presentato per l'approvazione, al Congresso del partito, che si terrà nel 1932. Alla Commissione prenderanno parte, in qualità di consiglieri, tutti i più noti scienziati sovietici, nonchè membri fin in vista del partito.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 18. — Nonostante l'animazione e l'entità degli scambi il mercato anche stamane è stato orientato al ribasso per molti valori, fra i quali Mittel, Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Sip e Siet sono stati i più colpiti. Stazionari e resistenti: Rendita, Consolidato e Bancari. In perdita di poche unità con scambi limitati Fiat, E. A. I., Montecatini e Beni.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	70,90	71,05
100	Id. 3,50 % e.	70,90	71,10
100	Consol. 5 % c.	82,55	82,625
100	Id. 5 % e.	82,75	82,75
500	Torino 5 % c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5 %	451 —	451,25
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99,90	99,90
100	B. T. Nov. 1934	97,40	97,40
500	Ferrov. 3 %	264 —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1545 —	1550 —
500	Banca Comm.	1300,75	1300,75
500	Credito Ital.	700,25	700,50
500	Banca Nazion.	38 —	38 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
500	Mediterranee	420 —	413 —
500	Meridionali	780 —	780 —
500	Rubattino	314 —	310 —
80	Cosulich	78 —	78 —
200	Navigaz. A. I.	78 —	76 —
250	Lloyd Sabaudo	162,50	155 —
100	Italiana Gas	31,50	33 —
100	Silga	54 3/8	54,50
750	Elettr. A. I.	138,50	136 —
125	Sip	120,75	114,50
600	Terni	349 —	345,75
100	S.I.E.T.	110 1/8	105 1/8
100	P.C.E.	91,75	93 —
50	Unes	58,50	— —
500	Savigliano	630 —	632 —
250	Nebiolo	132 —	132 —
100	Bastogi	169 —	170 —
100	Tedeschi	89 —	89,50
500	Fiat	299,50	297,50
—	Ilva	102 —	— —
50	Monte Amiata	86,50	86,25
100	Montecatini	147,25	145 5/8
100	Mira Lanza	47 —	46,50
75	Schiapparelli	21 —	21,25
100	Viscosa	36 5/8	36 1/8
100	Châtillon	237,25	237 1/8
100	Valli Lanzo	26 —	26 —
50	Varedo	18 —	18 —
500	Socini	— —	79,30
500	Acqua Potabile	414 —	412 —
100	Florio	35,50	35,50
100	Cir	130 —	130 —
500	Beni Stabili	466 —	462 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
80	Forneci	234 —	234 —
150	Aedes	— —	— —
100	Un. Cementi	13 —	13,75
100	Unica	— —	— —
100	Cartiere Ital.	118 —	119 —
500	Cartiere Burgo	477 —	475 —
100	Pirialuga	40 —	40 —
85	Città Lanza	164 —	164 —
100	Oligomoni	185 —	185 —
100	Paramatti	273 —	— —
—	Vizzola	453,50	— —

Cambi Parigi 74,75; Svizzera 368,25; Londra 92,9175; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 18. — Mercato assai contrastato con maggior cedenza all'esordio. La chiusura avviene però complessivamente migliore dei minimi oggi praticati, sopra un opportuno intervento. Calmi anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 70,80-70,85; ed il Consolidato 5 % fra 82,85, 82,87, 82,75 per fine corrente maggio. Le maggiori transazioni furono riservate alla Sip, Telefoni, Edison, Eridania, Raffineria L. L., Pirelli, Meridionali e Fiat. Affari animatissimi.

Rendita it. 3,50 % 70,85; Consol. 5 % fm. 82,75; Banca it. 1545; Banca Commerc. it. 1310; Naz. di Credito 35; Banco Roma 103; Credito it. 700; Credito Maritt. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterranee 420; Meridionali 785; Costruz. Venete 190; Cosulich 77; Rubattino 314; Lib. Triest. 44,50; Coton. Cantoni 1300; Olcese 226; Furter 84; Val Olona 260; Valle Seriana 163; Val Tictino 99; Veneziano 40; Stampati 704; Cantoni Coats 408; Limit. Can. Naz. 125,50; Rossari Varzi 392; Rotondi 270; Tosi 122; Coton. Merid. 9.80; Riun. Toscane 3; Un. Manif. 265; Lan. Gavardo 640; Rossi 2200; Targetti 105; Cascami Seta 412; Bergamasco 67; Chatillon 238; Veredo 17,75; Snia 36,1/8; Pacchetti 22,75; Ansaldo 54; Elba 43,75; Ilva 181; Metall. it. 148,75; Amiata 85,50; Montecatini 146,50; Dalmine 110; Breda 40; Autom. Bianchi 37; Isotta 42,50; Fiat 296,75; Miani Silv. 11; Reggiane 60; Adr. Elettr. 129,50; Brioschi 370; Cieli 187; Dinamo 172,50; Bresciana 163; Valdarno 175; Alta Italia 135; Emiliana 345; Adamello 155; Seso 76; Edison 548; id. postergate 340; Sip 113; Tirso 153; Lig. Toscana 221; Vizzola 451; Micrid. Elettr. 261; Terni 347; Un. Elettriche it. Italiana 72,50; Siet 107; Trezzo d'Adda 430; Tecnomasio 86; Distill. it. 89,50; Raff. L. L. 673; Eridania 242; Ind. Zucch. 685; Risseria Ital. 4; Acna 1,75; Italgas 31; Mira Lanza 48; Petroli it. 12; Aedes 62,50; Fond. Reg. 4,15; Fondi Rust. 19,75; Beni Stabili 470; Saturnia 66; Pastif. Beroni 25; Alberghi Venezia 41; Italo Am. 77; Pirelli it. 806; Rinascente 19; Pirelli e.C. 181; Brasital 49,50; Dell'Acqua 153; Vedetta 305; Obblig. Venezie 3,50 % 78,40; Credito F. Veneto 5 % 460, id. id. 6 % 490; Consorzio dann. terr. 4 % 387, id. id. 5,50 % 447; Cons. Naz. Cred. Migl. 6 % 479. — CAMBI: Parigi 74,73; Zurigo 368,25; Londra 92,90,5; Amsterdam 767,25; Madrid 194; Bruxelles 265,75; Berlino 454,90; Vienna 268,70; Praga 56,83; Bucarest 11,35; Buenos Aires peso oro 13,64, carta 6,01; New York (el. 19,10,30, ch. 19,08; Belgrado 33,62; Budapest 333,25; Atene 24,80; Albania 368,25.

GENOVA, 18. — Resistenti i Consolidati. Debole il mercato saturato specialmente cedenti le Meridionali, Sabaudo, Fiat, Unes, Sip, Siet, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria. Ricercate le Mira Lanza; sostenuti i bancari. Ancora migliori le Amiata.

Rendita it. 3,50 % fm. 71; Consol. 5 % fm. 82,75, cons. 82,40; Obbl. Venezie 3,50 % 79,10; Banca Italia 1545; Banca Comm. it. 1300,50; Credito it. 700; Banco Roma 103; Naz. di Cred. 35; Credito Maritt. 500; Beni Stabili 467; Aedes 75; Meridionali 778; Mediterranee 410; Rubattino 315,50; Lloyd Sabaudo 157,50; Alta Italia 60; Eridania 243,50; Raffin. it. 147; Ind. Zucch. 670; Distill. it. 88; Arnaldo 51; Ilva 181; Elba 42,75; Montecatini 146,50; Molini A. I. 318; Fiat 296,50; Terni 344; Siet 230; Sip 114,50; Es. Elettr. 59; Snia 36,25. — CAMBI: Parigi 74,75,75; Svizzera 368,25; Londra 92,91; Spagna 195,50; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 266,25; Berlino 455,25; Praga 56,60; Buenos Aires oro 13,62, carta 5,99; Cile 230.

ROMA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,75, fm. 70,72,5; Consol. 5 % cont. 82,65, fm. 82,75; Obblig. Venezie 3,50 % 79,30; Banca it. 1550; Credito Fond. 479,50; Banco Comm. it. 1300,50; Credito it. 700,50; Banco Roma 103,50; Meridionali 780; Rubattino 317; Cosulich 76,50; Tram 145; Snia 36; Terni 344,50; Elba 43,50; Metall. it. 146; Ilva 181; Arnaldo 54; Fiat 297; Azoto 93; Montecatini 146; Elettr. Gas Roma 749; Zuccheri 86; Fondi Rust. 20; Immobiliare 707; Beni Stabili 466; Imprese Fond. 104,50; Risanamento 981; Acqua Marcia 640. — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,89,5; Zurigo 368,32,75; New York 19,09,875.

TRIESTE, 18. — Rend. it. 3,50 % fm. 70,90; Consol. 5 % fm. 82,75; Obbl. Venezie 3,50 % 79; Banca Comm. Triest. 406; Cosulich 77; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 562; Assicuraz. Generali 2515. — CAMBI: Parigi 74,74; Londra 92,90; New York 19,10,25; Zurigo 368,30; Madrid 196; Amsterdam 767; Berlino 455; Bucarest 11,36; Praga 56,60; Vienna 268,70; Zagabria 32,67,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,85; Oslo 513,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 18. — La tendenza generale del mercato è estremamente debole e la maggior parte dei corsi in chiusura hanno perduto numeroso terreno. La Rendita francese sollanto si sono mostrate alquanto sostenute. Fra i valori bancari la Banca di Francia ha perduto un centinaio di punti; i valori industriali, i carboniferi ed i ferroviari hanno perduto in media da cinque a venti punti. Fra i valori internazionali le Rio sono particolarmente deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,81; New York 25,55; Italia 133,85; Berlino 606,95; Belgio 354,90; Svizzera 491,75.

Londra, 18. — La settimana borsistica si apre stamane con tendenza generale piuttosto debole, in seguito soprattutto all'indebolimento delle diamantifere. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,30; New York 4,86,10; Italia 92,90; Berlino 20,45.

Berlino, 18. — La seduta è calma e come al solito poco attiva. La tendenza è estremamente irregolare.

L'opera della Delegazione italiana sottolineata a Mosca

Mosca, 18 mattino.

Il corrispondente speciale sovietico da Ginevra sottolinea l'importanza dei colloqui di S. E. Grandi, rilevando l'attività della delegazione italiana.

I giornali comunicano che la stampa germanica si mostra allarmata per la sorpresa dell'iniziativa italiana, temendo che essa possa sventare il progetto austro-germanico.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. min. notte dal 17 al 18 + 13

Temp. massima del giorno 18 + 24,2

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane all'alba, dopo tanto soffrire mancava all'amore dei suoi

Giuseppina Colla Castelli

La piangono con lo strazio che segna la scomparsa delle creature più elette la mamma **Anna Gallo** ved. **Castelli**, il marito **Guido Colla** con l'adorato figlio **Sandro**, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti **Castelli, Colla, Rinaudi**.

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo martedì 19 corrente, alla ore 9, da via Ospedale 38.

La famiglia prega di esimersi dalle visite.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio** di **Amministrazione** e la **Direzione** del **R. Istituto Nazionale per le Industrie del Cuoio**, partecipano con più vivo dolore la morte della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del Prof. Comm. Avv. **Guido Colla**, loro affezionata Consulente e Collaboratore.

Il **Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino** con profondo dolore annunzia la morte della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del proprio Segretario Generale Comm. Dott. **Guido Colla**.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Gli **Impiegati dell'Ufficio Provinciale dell'Economia di Torino** partecipano con dolore la perdita della Signora

Giuseppina Colla Castelli

moglie del loro amatissimo Direttore Generale Comm. Dott. **Guido Colla**.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga sofferenza, confortata dai Carismi di N. S., Religiosa serenamente spirava il giorno 17, in Saluzzo, fra le braccia dei suoi cari

Celestina Vittoria Baldracco

ved. TONSO

Ne partecipano il tristissimo annunzio il figlio **Ernesto** con la moglie **Clara Barutti**; la sorella **Maria** col marito Prof. Cav. **Giuseppe Saglietti**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione corso Belgio numero 15.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Dott. Guido Brizzolis**, per sè, per la sua Ditta, per il personale tutto, annuncia con profondo cordoglio la morte della Signora

Celestina Vittoria Baldracco

ved. TONSO

madre del Sig. **Ernesto Tonso**, amico e procuratore della Ditta da 25 anni.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane cristianamente moriva ai suoi cari

Bogetti Dafne

Patrocinante Legale

Ne danno il triste annunzio il figlio Avv. **Anselmo** colla moglie **Irma Gallo** e figli **Luigi** e **Luciana**, i parenti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 9; partendo da Via S. Domenico 37. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 17 Maggio 1931.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri spegnevasi

Bruneri Giov. Battista

d'anni 82 - Vetturino

La salma verrà tolta martedì 19 corr. alle ore 16, partendo da via Vanchiglia, 38.

Genta - Tel. 41-013 Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (75)

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Il cardinale girò per la stanza uno sguardo sdegnoso:

— Giudicarmi? Non vedo giudici, qui: Vedo soltanto degli assassini.

— Siamo giustizieri, noi! — rispose Lionello impallidendo all'insulto tanto più sferzante perchè pronunziato con voce glaciale e senza ombra di collera.

— Io chi siete — riprese Richelieu — ma non dimentico neppure chi sono io! Voi siete Lionello di Puyroland, oscuro gentiluomo della Corte, e io sono Armando Du Plessis, duca di Richelieu, e sono cardinal-ministro!

Lionello gli rispose con una agilguazzata:

— Armando Du Plessis! dove sono i tuoi lacchè? Ministro, dove sono i tuoi soldati? Cardinale, dov'è la tua porpora? No! qui non v'è più nè un duca, nè un ministro, nè un cardinale: qui c'è soltanto un uomo che sta per morire di una morte ignominiosa. Tu morrai oscuramente, senza gloria. Il tuo cadavere rimarrà insepolto: nessuno potrà coprire la tua spoglia, per renderti gli estremi onori. E domani, al Louvre, quando si domanderà: — Dov'è quel Richelieu, davanti al quale tutti tremavano, e tutte le volontà si piegavano? — nemmeno il re Luigi XIII saprà rispondere: perchè non sarai che polv